

GLI ITALIANISMI NEL DIALETTO DEGLI ALBANESI DI ZARA

Stipčević, Sara

Undergraduate thesis / Završni rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Split, Faculty of Humanities and Social Sciences, University of Split / Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:172:343168>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-01-27**

Repository / Repozitorij:

[Repository of Faculty of humanities and social sciences](#)



Sveučilište u Splitu
Filozofski fakultet
Odsjek za talijanski jezik i književnost

Sara Stipčević

**GLI ITALIANISMI NEL DIALETTO DEGLI
ALBANESI DI ZARA**

Završni rad

Split, rujan 2023.

Università degli Studi di Spalato
Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di lingua e letteratura italiana

**GLI ITALIANISMI NEL DIALETTO DEGLI
ALBANESI DI ZARA**

La tesina

Relatrice:

izv. prof. dr. sc. Maja Bezić

Candidata:

Sara Stipčević

Spalato, settembre 2023

Indice

ABBREVIAZIONI.....
1. INTRODUZIONE.....	1
1.1 Obiettivi e metodologia	1
1.2. Composizione	2
2. ITALIANISMI	3
2.1. Definizione	3
2.2 Italianismi nel lessico delle parlate di Zara	3
3. MINORANZA ALBANESE DI ZARA.....	5
4. IDIOMA ALBANESE DI ZARA.....	6
4.1. Panoramica degli studi	6
4.2. Origini e caratteristiche	7
5. CORPUS	10
6. ANALISI DEL CORPUS	61
7. CONCLUSIONE.....	67
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	68
SAŽETAK.....	70
SUMMARY.....	70

ABBREVIAZIONI

agg. = aggettivo

BO = Boerio (il dizionario veneziano)

avv. = avverbio

f. = femminile

HJP = Hrvatski jezični portal

KO = Kosovitz (il dizionario triestino)

it. = italiano

m. = maschile

pl. = plurale

s. = singolare

TO = Vocabolario Treccani

tr. = triestino

v. = verbo

ven. = veneto

1. Introduzione

La più grande ricchezza di qualsiasi lingua è il suo lessico. In un certo senso, il lessico è un riflesso della realtà visto che reagisce ai cambiamenti in ogni campo della vita. Inoltre, viene continuamente aggiornato e ampliato a causa della costante necessità di nominare cose nuove. Quindi non dovrebbe sorprenderci il fatto che viene considerato lo strato più dinamico della lingua. Se il lessico è una parte importante delle lingue più parlate del mondo, allora si può solo immaginare quanto sia importante il lessico delle lingue minoritarie. Tale è il dialetto della minoranza albanese di Zara. Si tratta del popolo e del dialetto che furono subordinati a vari domini stranieri e sottoposti ai loro influssi. In questa tesina viene osservato l'influsso italiano in Dalmazia e vengono presentati e analizzati gli italianismi usati nel dialetto degli albanesi di Zara.

1.1 Obiettivi e metodologia

L'obiettivo di questa tesina è studiare l'influsso della lingua italiana sul lessico del dialetto degli albanesi di Zara. Si cercherà di elencare i prestiti italiani usati nel dialetto degli albanesi di Zara e di classificarli e analizzarli secondo categoria grammaticale, campi semantici ed etimologia. Per quanto riguarda la metodologia, il corpus è composto da 234 prestiti italiani presenti nel dialetto degli albanesi di Zara. I termini del corpus sono stati tratti dai dizionari di Maximilijana Barančić *Hrvatsko – arbanaški rječnik s gramatikom* (2020) e *Arbanaško – hrvatski rječnik s gramatikom* (2021) ed elencati in ordine alfabetico. Per ogni prestito viene definita la categoria grammaticale, data la definizione nella lingua italiana e citato il modello italiano. Sono stati consultati i seguenti dizionari: *Dizionario del dialetto veneto* (1867) di Giuseppe Boerio, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* (1971–1974) di Petar Skok, *Dizionario – Vocabolario del dialetto triestino* (1890) di Ernesto Kosovitz e i vocabolari online *Hrvatski jezični portal*¹ e *Vocabolario Treccani Online*².

¹ <https://hjp.znanje.hr/>

² <https://www.treccani.it/vocabolario/>

1.2. Composizione

La tesina è composta da sette capitoli. Nel primo capitolo vengono presentati gli obiettivi, la metodologia e la composizione della tesina.

Il secondo capitolo viene suddiviso in due sottocapitoli. Nel primo sottocapitolo viene definito il termine *italianismo*, mentre nel secondo vengono spiegati i motivi della presenza degli italianismi nelle parlate zaratine.

Il terzo capitolo comprende una breve storia degli albanesi di Zara.

Nel quarto capitolo, suddiviso in due sottocapitoli, viene presentato l'idioma degli albanesi di Zara. Il primo sottocapitolo è dedicato ai filologi e alle associazioni che si occupano di questo idioma, mentre nel secondo sottocapitolo sono spiegati le origini del dialetto e i contatti con le lingue che l'hanno modificato.

Nel quinto capitolo viene presentato il corpus. Le parole del corpus vengono elencate in ordine alfabetico, con le definizioni nella lingua italiana e la documentazione dell'etimologia.

Il sesto capitolo contiene l'analisi del corpus, mentre l'ultimo capitolo contiene la conclusione seguita dai riferimenti bibliografici e sitografici e riassunti in croato e in inglese.

2. Italianismi

2.1. Definizione

La ricchezza di una lingua si rispecchia nel suo lessico. Perciò, il lessico rappresenta un'importante fonte di diverse informazioni. Ad esempio, grazie a vari prestiti linguistici è documentabile l'influenza delle altre lingue. Secondo Šimunković, 'tutte le lingue del mondo sono più o meno, il risultato delle interferenze determinate dai contatti, dalla simbiosi o dalla stratificazione dei vari gruppi linguistici.' (2009: 51) Così, nella lingua croata troviamo vari prestiti linguistici, principalmente quelli dal tedesco, dall'ungherese e dall'italiano. Le cause del loro uso troviamo principalmente nella storia, più precisamente nelle occupazioni di certe aree, nei domini di sovrani stranieri, ma anche nei contatti con certi popoli e, di conseguenza, con le loro lingue. Tale era il caso della Dalmazia, regione croata situata nel sud della Croazia, che fu sotto il dominio veneziano per molti secoli. L'influsso della lingua italiana sul lessico degli albanesi di Zara si può documentare attraverso gli italianismi usati ancora oggi. Quindi, prima di tutto è necessario definire il termine italianismo.

Detto con le parole semplici, l'italianismo è ogni parola di origine italiana usata in un'altra lingua. Secondo il *Vocabolario Treccani*, l'italianismo è "voce lessicale, locuzione o costruzione sintattica propria della lingua italiana, in quanto sia introdotta in altra lingua, o in un dialetto."³ Un'altra definizione di italianismo si può trovare nel dizionario di Tullio De Mauro che lo spiega come 'espressione, locuzione o costruito proprio della lingua italiana, introdotto in un dialetto o in un'altra lingua.'⁴ Similmente nell'*Enciclopedia Treccani*, l'italianismo viene definito come "un prestito dall'italiano a un'altra lingua (oltre ai prestiti veri e propri, diretti e indiretti, si considerano anche l'induzione, i calchi e lo pseudoprestito)". Però, Paolo D' Achille sottolinea che "Non sempre l'origine italiana è sicura o è l'unica; invece che dall'italiano un prestito può essere entrato in una lingua dal latino o da un'altra lingua, specialmente romanza; sono di origine multipla molti prestiti in romeno." (D' Achille 2008: 93-113)

2.2. Italianismi nel lessico delle parlate di Zara

La causa principale dell'influsso della lingua italiana sulle parlate dell'area di Zara è il secolare dominio veneziano seguito da quello italiano. L'influenza veneziana nell'area di Zara fu

³ <https://www.treccani.it/vocabolario/italianismo> (10/07/2023)

⁴ <https://dizionario.internazionale.it/parola/italianismo> (10/07/2023)

presente molto prima della completa venezianizzazione dell'area. Più precisamente, le prime tracce furono già presenti nel IX e X secolo, mentre con il passare degli anni e il rafforzamento della Repubblica di San Marco l'influsso veneziano diventava sempre più forte. (Marković, 2019: 49) Durante il XVI secolo, i veneziani cercavano di limitarne l'uso della lingua croata all'interno della cerchia familiare, mentre, d'altra parte, il veneziano si affermava in tutte le altre sfere della vita. Nel XVIII e XIX secolo si cercò di preservare la lingua e la cultura italiana. Con la riforma del sistema scolastico nel 1815 iniziò l'imposizione della lingua italiana e furono istituite le scuole italiane. Il veneziano prese la funzione di lingua della comunicazione quotidiana e familiare, mentre l'italiano assunse la funzione e lo status di lingua della cultura e dell'educazione. (Marković, 2019: 50) Dopo la separazione del Veneto dalla monarchia asburgica nel 1866, i rapporti tra Zara e Trieste si fecero sempre più intensi. Di conseguenza, si sentiva l'influenza del triestino sul veneziano di Zara. Tuttavia, la parlata zaratina rimase più vicina al veneziano che al triestino. (Marković, 2009: 52-53)

Va notato che, durante l'occupazione italiana di Zara, il governo vietò l'uso della lingua croata, mentre tollerava l'uso del dialetto degli albanesi di Zara. Il governo italiano non poteva controllare gli albanesi zaratini a tal punto da vietare l'uso dell'arbanese nella loro comunità. (Stipčević, 2011: 90)

L'influenza dell'italiano non riguarda esclusivamente la lingua parlata siccome le sue tracce sono presenti anche nelle testimonianze scritte. Molte opere scritte in italiano venivano pubblicate in Dalmazia per molti anni. La studiosa croata Ljerka Šimunković afferma che “quelle opere pubblicate a Zara erano per lo più di carattere amministrativo e legislativo scritte prevalentemente in due lingue: italiana e croata, le raccolte di poesia d'occasione scritte in latino, italiano e croato e i libri di vario genere in italiano dedicati alla gente colta.” (2009: 45)

Sotto l'influenza veneziana, la lingua italiana si affermò e penetrò in tutte le parti del discorso. Šimunković fa notare che il maggior numero di italianismi usati nelle parlate dalmate fanno i nomi. Questo fatto non sorprende considerando che le persone che non parlano fluentemente una certa lingua conoscono di solito solo alcune espressioni o alcuni nomi in quella lingua. Un numero minore di prestiti linguistici sono numeri e pronomi, mentre aggettivi, verbi e avverbi risultano più numerosi. Gli italianismi usati nelle parlate dalmate appartengono a vari campi semantici, come quello di abbigliamento, accessori, cucina, mobili, caratteristiche dell'uomo, commercio, mare ed animali e piante. (Šimunković, 2009)

3. Minoranza albanese di Zara

Gli albanesi di Zara sono cattolici provenienti dalla località di Scutari⁵. Fuggirono dall'Albania per salvarsi dai Turchi che li volevano convertire all'islam. Costruirono la loro nuova patria a Zara grazie all'arcivescovo Vicko Zmajević che gli diede il terreno per costruire la loro chiesa chiamata *Zonja Jon* in albanese, ossia *Madonna di Loreto*. Alla nuova patria diedero il nome *Arbanasi* o in italiano *Borgo d'Erizzo*. Ventun famiglie vennero in tre ondate. Erano impegnati nell'agricoltura ed erano bravi muratori, macellai e mercanti. Accettarono rapidamente le usanze e la lingua croata preservando, però, anche le proprie usanze e la propria lingua. Sacerdoti e insegnanti locali erano promotori della lingua e della cultura croata, tuttavia, con l'arrivo del dominio italiano, gli intellettuali furono espulsi. Ciò nonostante, molti albanesi di Zara si sono distinti in campo politico, culturale, sportivo e scientifico sia in passato che in tempi recenti. (Stipčević, 2011: 6-28)

⁵ Città dell'Albania situata sulla sponda sud-orientale del lago di Scutari con la popolazione musulmana e cristiana. (<https://www.treccani.it/enciclopedia/scutari/>, 06/09/2023)

4. Idioma albanese di Zara

4.1. Panoramica degli studi

Nel passato si assiste a uno scarso interesse degli studiosi per il dialetto degli albanesi di Zara. Va menzionato lo studioso croato Kruno Krstić, filologo, filosofo e psicologo, di madrelingua arbanese, che nel 1987 ha pubblicato il primo dizionario del dialetto degli albanesi di Zara intitolato *Rječnik govora zadarskih Arbanasa* salvando così dall'oblio molte parole non registrate in precedenza.

Oggi, la studiosa più impegnata nella conservazione dell'arbanese di Zara è Maximilijana Barančić. La tesi di dottorato di Barančić, intitolata *Leksik arbanaškog govora u Zadru kao odraz jezičnih dodira* (2013), è dedicata ai contatti con le lingue che influenzarono il dialetto degli albanesi di Zara e al loro influsso su questo dialetto. Barančić ha anche pubblicato il dizionario croato – arbanese (2020) e il dizionario arbanese – croato (2021) e alcuni articoli su questo idioma. Ha fondato l'associazione degli arbanasi, chiamata *Vicko Zmajević*, dove tiene i corsi dell'arbanese. Nel 2017 ha pubblicato il manuale *Udžbenik arbanaškoga govora s arbanaško – hrvatskim i hrvatsko – arbanaškim glosarom* (2017) per facilitare il processo dello studio del dialetto. Va detto che la studiosa Maximilijana Barančić si dedica con tanto impegno ed entusiasmo allo studio e alla promozione dell'arbanese cercando di salvarlo dall'estinzione.

Un'altra associazione che opera con molto successo già da anni occupandosi del dialetto e della cultura degli albanesi di Zara è *Društvo zadarskih Arbanasa*. Hanno alle spalle una serie di conferenze sia sul dialetto sia sulla cultura degli albanesi zaratini nonché diversi libri, mostre e studi relativi agli albanesi di Zara.

Nel 2018 le studiose Lucija Šimičić e Klara Bilić Meštrić hanno pubblicato il libro *Arbanaški na raskrižju (Vitalitet i održivost jednog manjinskog jezika)* (2018). Si tratta di uno studio centrato sulla questione dell'identità trilingue o bilingue degli albanesi di Zara. Inoltre, un'altra tesi di dottorato intitolata *Stratifikacija romanskih elemenata u arbanaškom idiomu* (2015), in cui si definisce l'etimologia dei toponimi presenti nella località di Arbanasi, è stata scritta da Mirta Tomas nel 2015. Il cronista Bernard Kotlar ha pubblicato numerose opere basate sulle interviste fatte agli albanesi di Zara. Una delle sue opere più significative è appunto il libro *Kazivanja naših starih o tradiciji zadarskih* in cui si osservano usanze e tradizione degli albanesi di Zara.

Aleksandar Stipčević, albanologo, archeologo, bibliografo e storico, è una delle persone più importanti per la comunità degli albanesi di Zara nonché per quella in Albania. Anche se Stipčević ha studiato il dialetto arbanese dal punto di vista culturale e storico, e non da quello linguistico, le sue ricerche e i suoi libri sono stati molto importanti nel riconoscimento e nella promozione della cultura e del dialetto degli albanesi di Zara.

4.2. Origini e caratteristiche

La parlata di Arbanasi oggi ha solo circa 500 parlanti ed è in via d'estinzione.⁶ Questo idioma parlato a Zara appartiene al dialetto Gegi della lingua albanese. Per quanto riguarda il nome del dialetto degli albanesi di Zara si possono trovare varie varianti tra le quali il più usato è il termine *arbanese*, equivalente del termine *arbanaški* in croato e del termine *arbëneshët* in albanese. Dopo l'arrivo nella loro nuova patria, la lingua materna degli albanesi si mescolò sia con la lingua croata della popolazione indigena che con l'italiano parlato a Zara a causa del dominio veneziano e di quello italiano. Per questo, oggi i parlanti dell'arbanese usano molte parole prese dal croato e dall'italiano, mentre nella loro parlata sono presenti anche molti elementi dialettali croati di tipo ciacavo. Per gli albanesi l'uso di parole italiane e croate nel discorso non risultava difficile perché usavano tutte e tre le lingue contemporaneamente e con la stessa facilità. Alcune persone capivano italiano e croato, ma siccome maggiormente non erano educati, non li parlavano correttamente. (Stipčević 2011: 43)

Come dice Barančić, “Nel corso dei secoli segnati dall'incomprensione, gli albanesi di Zara subirono tante difficoltà tentando di mantenere viva la loro parlata. Per tutto il periodo della loro immigrazione fino ad oggi, gli albanesi non hanno avuto l'opportunità di imparare la loro lingua a scuola. Quindi l'unico modo per conservare la loro identità etnica e linguistica era di mantenere la tradizione attraverso varie usanze.” (2008: 553).⁷

Parlando dell'uso dell'arbanese, le studiose L. Šimičić e K. Bilić Meštrić esaminano anche la questione della diglossia, o meglio dire della triglossia visto che i parlanti utilizzano 3 idiomi: “Durante il periodo in cui la maggior parte degli arbanasi parlava l'arbanese, che era lingua usata nella vita quotidiana, le pratiche linguistiche erano determinate secondo uno schema

⁶<https://www.057info.hr/kultura/2019-12-24/arbanaski-govor-jedan-od-tri-jezika-u-hrvatskoj-kojima-prijeti-izumiranje> (09/07/2023)

⁷ Tradotto dall'autrice.

diglossico (o anche triglossico) in cui croato, italiano e arbanese erano riservati a determinate funzioni comunicative e utilizzati maggiormente in sfere chiaramente definite.” (2018: 72) ⁸

Per molti anziani, l’arbanese è la loro madrelingua, mentre, a causa del dominio italiano, molto presto entrano in contatto con l’italiano. D’altra parte, per loro, il primo contatto con il croato è avvenuto a scuola. Oggi, la situazione non è affatto simile. I giovani non parlano l’arbanese, conoscendo per lo più qualche frase, mentre parlano l’italiano perché lo studiano a scuola. In molti casi, oggi, l’arbanese si parla solo nella cerchia familiare e solo quando entrambi i genitori sono di Arbanasi. Inoltre, è molto importante notare che la parlata di Arbanasi non era mai usata nelle istituzioni. Šimičić e Bilić Meštrić sottolineano che “Una parte degli albanesi di Zara credono che la famiglia sia l’istituzione chiave per la trasmissione e la conservazione della lingua, nello stesso tempo pochi sono consapevoli di un possibile fallimento nella propria trasmissione intergenerazionale della lingua ai discendenti.” (2018: 80-81). Molti genitori credono che i loro figli non abbiano nessun bisogno di conoscere l’arbanese e per questo hanno semplicemente deciso di non insegnarglielo.

Com’è già stato detto, il dialetto degli albanesi di Zara è una mescolanza della lingua albanese, croata e italiana. Sono presenti molti termini dialettali ciacavi, albanesi, croati, italiani, però ci sono pure alcune parole di origine turca. Nella sua tesi di dottorato, Barančić (2015: 17) afferma che è evidente che solo il 33% del lessico appartiene allo strato albanese più antico portato dalla vecchia patria, mentre circa il 65% del lessico è stato adottato nella lingua dopo l’arrivo a Zara e nei suoi dintorni. Nel lessico degli albanesi di Zara, circa il 14% sono prestiti veneziani diretti, mentre circa il 44% è stato preso in prestito dai circostanti dialetti croati.

Per quanto riguarda la grammatica del dialetto degli albanesi di Zara, riportiamo in breve alcune regole più importanti. Si distinguono cinque casi quali nominativo, accusativo, dativo, genitivo e ablativo, mentre il nome ha tre generi, maschile, femminile e neutro, e due numeri, singolare e plurale. Sono presenti tre tempi verbali semplici: presente, perfetto e futuro semplice. Sono presenti anche i modi verbali quali infinito, imperativo, condizionale semplice e condizionale composto. Ci sono sette vocali; /a/, /e/, /i/, /o/, /u/, /y/ e /ə/. C’è un cambiamento del dittongo *uo* in *ua*, però nello stesso tempo è anche presente dualità nella pronuncia (pe. *punua/punuo*).

⁸ Tradotto dall'autrice.

Il sistema consonantico ha i fonemi sordi /p/, /t/, /k/, /c/, /č/, /s/, /š/, /f/ e /θ/ e quelli sonori /b/, /d/, /g/, /dz/, /z/, /ž/, /v/ e /ǵ/. Non è presente il fonema /h/. (Barančić 2017: 65-68)

Per concludere, è importante menzionare che maggiormente gli albanesi non sono stati istruiti e non avevano una lingua scritta. Perciò, quando prendevano nuove parole da altre lingue, le prendevano per via orale, non scritta. Infine, va notato che la loro lingua *si scrive come si dice* come la lingua croata.

5. Corpus

Il corpus è composto da 234 prestiti italiani usati nel dialetto degli albanesi di Zara. Gli italianismi del corpus sono stati presi dai dizionari di Maximilijana Barančić *Hrvatsko – arbanaški rječnik s gramatikom* (2020) e *Arbanaško – hrvatski rječnik s gramatikom* (2021) ed elencati in ordine alfabetico assieme alle definizioni in italiano. Per ogni parola, viene documentata la sua provenienza dal veneziano, dal triestino o/e dall'italiano. Sono stati consultati i seguenti dizionari: *Dizionario del dialetto veneto* (1867) di Giuseppe Boerio, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* (1971–1974) di Petar Skok, *Dizionario - Vocabolario del dialetto triestino* (1890) di Ernesto Kosovitz, e i vocabolari online *Hrvatski jezični portal*⁹ e *Vocabolario Treccani Online*¹⁰.

akoštat, v. – accostare, attraccare

ven. *acostar* ‘accostare’ (BO 23)

it. *ccostare* ‘avvicinare il fianco della nave ad altra nave o alla banchina; attraccare’ (TO)

ankora, s. f. – ancora

it. *ancora* ‘Organo di ferro o di acciaio destinato a dare solido attracco agli ormeggi di un galleggiante (imbarcazione, nave, idrovolante) facendo presa sul fondo, o di un aerostato facendo presa sulle scabrosità del terreno, su alberi, ecc.’ (TO)

ankorat, v. – ancorare

it. *ancorare* ‘ormeggiare un galleggiante affondando l’ancora o agganciandolo a qualcosa’ (TO)

arbu, s. m. – specie di pesce

ven. *àrbore, arboro* ‘Esso è della figura, benché un po’ più allungata, dell’Orata, ma tutto di color rosso di fragola, onde trasse il nome italiano’ (BO 28)

⁹ <https://hjp.znanje.hr/>

¹⁰ <https://www.treccani.it/vocabolario/>

arivat, v. – arrivare

it. *arrivare* ‘Raggiungere il luogo stabilito, toccare il termine di un viaggio o di un cammino, il traguardo di una gara, e sim.’ (TO)

ven. *arivar* ‘arrivare’ (BO 42)

arje, s.f. – aria

ven. *aria* (BO 42)

it. *aria* ‘Miscuglio gassoso di azoto (per i 4/5) e di ossigeno (per circa 1/5), con piccole quantità di altri gas, che costituisce l’atmosfera terrestre (*a. atmosferica*), nei cui strati inferiori sono presenti anche particelle solide (pulviscolo atmosferico), varî tipi di microrganismi, vapor d’acqua, anidride carbonica; ha basilare importanza per la respirazione degli animali e delle piante, per i processi di ossidazione, di combustione’ (TO)

armaron, s. m. – armadio

ven. *armeròn* ‘grande armadio’ (BO 44)

badat, v. – fare attenzione

it. *badare* ‘attendere a qualche cosa, averne cura, sorvegliare’ (TO)

ven. *badar* ‘Badare o abbadare.’ (BO 34)

balancana, s.f. – melanzana

it. *melanzana* ‘Il frutto della pianta, costituito da una bacca voluminosa, globosa, ovoide o oblunga, a superficie lucente, di colore violaceo, che viene consumata cotta, cucinata in varî modi: *melanzane in umido, ripiene, alla parmigiana, al funghetto; caponata di melanzane.*’ (TO)

ven. *melanzana* ‘Pianta nota che si coltiva annualmente negli orti.’ (BO 409)

balat, v. – ballare

it. *ballare* ‘Compiere passi e movimenti secondo determinati ritmi musicali’ (TO)

ven. *balàr* ‘Ballare.’ (BO 57)

bandir, s. f. – bandiera

ven. *bandiera* (BO 61)

it. *bandiera* ‘Drappo, generalm. di lana leggera, di varia forma e dimensione, di un solo colore o a più colori disposti verticalmente o a strisce orizzontali, e attaccato a un’asta o all’albero della nave su cui viene innalzato: simbolo di una nazione, di un’associazione, di un partito, insegna di contingenti armati o di persone comunque raccolte per svolgere azione concorde. La bandiera nazionale può recare dipinto o ricamato lo stemma dello stato; quella dei varî corpi militari si fregia del nome e del numero dei corpi medesimi; quella di città, province, corporazioni, ecc. porta gli emblemi delle rispettive città, province, corporazioni, ecc.; in marina, bandiere di forme e colori varî sono adoperate per segnalazioni tra nave e nave o tra nave e terra. (TO)’

banj, s. m. – bagno

it. *bagno* ‘L’ambiente dove si fa il bagno, locale negli edifici d’abitazione nel quale è installata la vasca da bagno o la doccia (o l’una e l’altra insieme), con altre attrezzature e servizi igienici’ (TO)

ven. *bagno* ‘s’intende il privato, quello che può farsi in casa propria’ (BO 56)

banjador, s. m. – bagnafiori

ven. *bagnar* + - *dor* (BO 56)

banjua, v. – bagnarsi

it. *bagnarsi* ‘Entrare in acqua, fare il bagno’ (TO)

barbu, s. m. – tipo di pesce

it. *barbone* ‘Nome dato nell’alto Adriatico alla triglia di fango (*Mullus barbatus*), a causa delle barbe o barbigli.’ (TO)

ven. *barbon* ‘Tipo di Pese. Acarna detto anche Mugile barbalo e Triglia volgare.’ (BO 63)

baštard, s. m. – bastardo

it. *bastardo* ‘Che ha nascita illegittima: *un figlio b., una figlia*’ (TO)

ven. *bastardo* ‘Figlio d’illegittimo congiungimento di due persone libere’ (BO 67)

beštimat, v. – bestemmiare

it. *bestemmiare* ‘oltraggiare con bestemmie, offendere la divinità o le cose sacre con parole di odio e di spregio spesso triviali’ (TO)

ven. *biastemar* ‘dire o cantare l’orazione della berluccia; attaccarla a Dio, a i Santi; attaccarla al ciel del forno. Dir l’orazione della seimia; tirar giù’ (BO 79)

bešttime, s. f. – bestemmia

it. *bestemmia* ‘1. espressione ingiuriosa e irriverente contro Dio e i santi e le cose sacre; 2. Ingiuria, espressione offensiva contro persone o cose a cui è dovuta riverenza. b. Imprecazione. c. Giudizio gravemente erroneo, affermazione sconveniente, grosso sproposito’ (TO)

ven. *biastema* ‘bestemmia’ (BO 79)

beštja, s. f. – bestia

it. *bestia* ‘nome generico di ogni animale, escluso però l’uomo, anzi spesso in contrapp. all’uomo’ (TO)

ven. *bestia* ‘nome generico di tutti i brati, tranne gli insetti’ (BO 77)

bevond, s. f. – vino annaquato

it. *bevanda* ‘nome generico di qualsiasi liquido che si beve’ (TO)

ven. *bevanda* ‘vino annaquato’ (BO 77)

bičeri, s. m. – bicchierino

it. *bicchierino* ‘piccolo bicchiere per liquori, e anche il liquido, per lo più un liquore o comunque un alcolico, in esso contenuto’ (TO)

biondo, agg. – biondo

it. *biondo* ‘Di colore tra il giallo e il castano chiaro, in varie gradazioni, con riferimento soprattutto ai capelli (TO)’

ven. *biondo* ‘Biondo, colore tra giallo e bianco’ (BO 81)

boc, s. f. – boccia

ven. *bozza* ‘Boccia. Minura di liquidi’ (BO 96)

boku, s. m. – boccone

it. *boccone* ‘piccolo pezzo, piccola quantità di roba qualsiasi’ (TO)

ven. *bocon* ‘tanta quantità di cibo sodo, quanta in una volta si mette in bocca’ (BO 86)

bonac, s. f. – bonaccia

ven. *bonazza* ‘tranquilità o calma di mare e di vento, tempo bonaccioso’ (BO 90)

borš, s. f. – borsa

it. *borsa* ‘in origine, sacchetto di pelle o di stoffa, di varia foggia e grandezza, usato per portare con sé denaro o altri oggetti. Attualmente il termine designa sia la borsa piccola con manici o tracolla (anche borsetta), elemento esclusivo dell’abbigliamento femminile, sia la borsa più grande, generalm. rigida e a un manico, adoperata soprattutto per portare libri, carte, documenti e sim.’ (TO)

ven. *borsa* ‘sacchetto di varie materie e fogge’ (BO 93)

botu, s. m. – bottone

it. *bottone* ‘dischetto, di varie dimensioni e di materiale diverso (legno, madreperla, metallo, osso, materia plastica, ecc.), che, infilato nell’asola o nell’occhiello, serve a unire due lembi di un indumento e, un tempo, di una scarpa; talvolta ha solo funzione di ornamento’ (TO)

ven. *boton* ‘bottone’ (BO 95)

branci, s. m. – tipo di pesce

it. *branzino* ‘Nome veneto del pesce *spigola*.’

ven. *brancin* ‘Pesce di mare, eccellente, benchè comunissimo, ch’ è una specie di Percino chiamato da Linn. *Perca punctata*.’ (BO 97)

brudet, s. m. – brodetto

ven. *broeto* ‘Brodetto; Vivanda d’uovo dibattuto con brodo’ (BO 101)

bruški, s. m. – bruschino

it. *bruschino* ‘spazzola per lavandaie o per ripulire i pavimenti, fatta di radiche di saggina; anche la spazzola per cavalli’ (TO)

ven. *bruschin* ‘strumento noto per nettare i panni e le scarpe’ (BO 104)

cap, s. m. – zappa

it. *zappa* ‘Attrezzo agricolo manuale costituito, per lo più, da una lama tozza e larga, trapezoidale o triangolare, simmetrica e posta quasi perpendicolarmente rispetto al manico di legno, il quale è alloggiato e fissato a un occhio di cui essa è munita; è atta a tagliare e spianare le zolle e a livellare il terreno, a fare solchi e fossetti, ecc.’ (TO)

ven. *zapa* ‘Zappa. Strumento noto di ferro col manico lungo di legno che serve a lavorare la terra. (BO 806)

cokul, s. m. – zoccolo

it. *zòccolo* ‘Calzatura chiusa nella parte anteriore, costituita da un unico pezzo scavato nel legno, usata tradizionalmente in alcune regioni e da varie classi sociali (in Olanda, in Italia da contadini, per es., della pianura padana e di zone di montagna, ecc.), oppure dalla sola suola in un pezzo unico di legno e da un elemento di chiusura o di sostegno nella parte anteriore formato da una fascia o da strisce di cuoio o pelle, stoffa, plastica, ecc., usata soprattutto sulle spiagge o in piscine, ma anche in casa, per riposo, e come normale calzatura’ (TO)

ven. *zòcolo* ‘Calzare simile alla Pianella, ma colla pianta di legno intaccato nel mezzo dalla parte che posa in terra.’ (BO 814)

cotet, agg. – zoppo

ven. *zoto* ‘zoppo e zoppichante o ranco’ (BO 822)

čakula, s. f. – chiacchiera

ven. *chiàcola* ‘chiacchierata; chiachieramento, voce sparsa ma non vera’ (BO 163)

čakulat, v. – chiacchierare

ven. *chiacolar* ‘Ciarlare; Cianciare, Parlare assai vanamente e leggermente – Cornacchiare; Ciclare; Taccolare; Tattamellare; Chiacchierare; Cinguettare, Stucchevolmente parlare, - Gracchiare, Parlare assai e senza bisogno – Fare un’agliata, una lunga diceria o intemerata, cioè una lunga parlata sciocca e noiosa – Ciaramellare, Avviluppar parole senza conclusione’ (BO 163)

čaro, agg. – chiaro

it. *chiaro* ‘È in generale l’opposto di *oscuro...*’ (TO)

ven. *chiaro* ‘Chiaro. Contrario di oscuro. (BO 161)

čeleste, agg. – celeste

it. *celeste* ‘di colore simile a quello del cielo sereno’ (TO)

čufit / šufit s. m. – soffitta

it. *soffitta* ‘Il vano che, in un edificio coperto a tetto, è delimitato inferiormente dalle strutture al piano di imposta del tetto e superiormente dalle strutture stesse del tetto; costituisce un ambiente utilizzabile soprattutto come deposito, ma talora anche come abitazione.’ (TO)

ven. *sofita* ‘ultimo piano della casa senz’altro palco che il tetto’ (BO 670)

dentjer, s. f. – dentiera

it. *dentiera* ‘In odontoiatria, la protesi che sostituisce una intera arcata dentaria, ripristinandone la funzione estetica, fonatoria e masticatoria; è costituita di un supporto di resine sintetiche cui sono applicati i denti artificiali.’ (TO)

ven. *dentiera* ‘Rastrelliera di denti posticci.’ (BO 224)

dišpet, s. m. – dispetto

it. *dispetto* ‘atteggiamento di superiorità sdegnosa o di ostentata noncuranza verso persone o cose; disprezzo; atto compiuto espressamente e con malignità per far dispiacere altrui, per irritare o procurare danno’ (TO)

ven. *despeto* ‘atto che si fa altrui per dispregio’ (BO 232)

dižgrocije, s. f. – disgrazia

it. *disgrazia* ‘Stato di privazione della benevolenza, della simpatia, del favore da parte di altra persona (l’opposto quindi di *grazia*)...’ (TO)

ven. *desgrazia* ‘Disgrazia.’ (BO 230)

dozin, s. f. – dozzina

it. *dozzina* ‘dodici cose dello stesso genere’ (TO)

ven. *dozena* ‘quantità numerata di dodici’ (BO 247)

drec, s. f. – treccia

ven. *drezza* ‘Tutto quello ch’ è intrecciato insieme, specialmente i capelli di donna. (BO 247)

duperat. v. – adoperare

it. *adoperare* ‘Mettere in opera una cosa, servirsene’ (TO)

ven. *doperar* ‘Adoperare.’ (BO 245)

durua, v. – durare

it. *durare* ‘Continuare a essere, a sussistere: ... estendersi nel tempo, continuare...’ (TO)

ven. *durar* ‘Durare.’ (BO 249)

đak, s. f. – giacca

it. *giacca* ‘indumento per uomo o per donna, generalmente di stoffa, ma anche di pelle, di lana a maglia, e sim., che ricopre la parte superiore del corpo fin sotto la vita, ed è fornito di maniche’ (TO)

đardin, s. m. – giardino

it. *giardino* ‘terreno, per lo più cinto di muro, steccato o cancellata, coltivato a piante ornamentali e fiorifere, destinato a ricreazione e paesaggio’ (TO)

ven. *zardin* ‘luogo piantato ad alberi e fiori. Se contiene alberi ed ortaggi dicesi verziere’ (BO 807)

đardinjer, s. m. – giardiniere

it. *giardiniere* ‘Chi, per mestiere, cura, coltiva un giardino o più giardini.’ (TO)

ven. *zardinier* ‘Giardiniere o Giardinaio’ (BO 807)

đeloži, s. f. – gelosia

it. *gelosia* ‘Stato emotivo di dubbio e di tormentosa ansia di chi, con o senza giustificato motivo, teme (o constata) che la persona amata gli sia insidiata da un rivale: *sentire g.*, *soffrire di g.*; *essere roso*, *tormentato dalla g.*; *fare una scena di gelosia*. È distinta dall’*invidia* in quanto quest’ultima è il sentimento di chi desidera cosa posseduta da un altro, senza che in questa rivalità sia coinvolta una terza persona.’ (TO)

ven. *zelosia* ‘Passione o travaglio d’animo degli amanti.’ (BO 809)

deložo, agg. – geloso

it. *geloso* ‘Che soffre di gelosia’ (TO)

deneral, s. m. – generale

it. *generale* ‘Nell’esercito, nell’aeronautica e nei corpi armati dello stato, grado degli ufficiali appartenenti alla categoria più alta della gerarchia militare’ (TO)

dir, s. m. – breve passeggiata

it. *giro* ‘L’atto e l’effetto del girare, movimento circolare’ (TO)

ven. *ziro* ‘Giro.’ (BO 813)

dirasol, s. m. – girasole

it. *girasole* ‘Erba annua delle composite tubuliflore (*Helianthus annuus*), originaria del Perù, oggi coltivata in tutte le regioni tropicali e temperate: ha fusti robusti, semplici o ramificati, alti anche più di tre metri, foglie grandi, cuoriformi, ruvide, capolini del diametro da 15 a 30 cm con fiori gialli e achenî commestibili; da questi si estrae per pressione a caldo l’*olio di g.*, liquido inodoro, incolore o giallino, insipido (contenente soprattutto gliceridi degli acidi oleico e linoleico), usato per l’alimentazione e per usi industriali (vernici, saponi). Caratteristica di questa pianta è il continuo disporsi, nei primordî della fioritura, dei peduncoli dell’infiorescenza verso la maggiore illuminazione (di qui il nome).’ (TO)

ven. *girasol* o *zirasol* ‘Girasole.’ (BO 307)

faculet, s.m. – fazzoletto

> **faculetić**, s. m. – piccolo fazzoletto

it. *fazzoletto* ‘Quadrato di tela (per lo più di lino o cotone), bianco o colorato, variamente ricamato o rifinito, adoperato per soffiarsi il naso, asciugarsi il sudore e per altri simili usi: *f. da naso*; *f. da uomo*, più ampio; *f. da donna*, più piccolo ed elegante.’ (TO)

fače, s. f. – faccia

it. *faccia* ‘Parte della testa dell’uomo, situata inferiormente alla parte anteriore del cranio, costituita da una struttura ossea rivestita da parti molli, e presentante cavità (occhi, naso, bocca) nelle quali hanno sede gli organi periferici di alcuni sensi (vista, olfatto, gusto) e il tratto iniziale degli apparati digerente e respiratorio’ (TO)

fajua, v. – sbagliare

it. *fallire* ‘Commettere un fallo o una colpa, sbagliare’ (TO)

ven. *falir* ‘Fallire; sfallare o sfallire.’ (BO 259)

fešt, s. f. – festa

it. *festa* ‘Giorno destinato a una solennità, al culto religioso, a celebrazioni patriottiche o d’altro genere, ... , di carattere religioso o civile, celebrate in forme tradizionali con luminarie, fuochi artificiali, concerti bandistici, balli pubblici, largo consumo di vivande caratteristiche. E specificando la persona o la cosa che si festeggia o che si vuole comunque celebrare; nel linguaggio fam., anche l’onomastico o il compleanno: *oggi è la f. della mamma.*’ (TO)

ven. *festa* ‘girono festivo’ (BO 266)

fiber, s. f. – febbre

it. *febbre* ‘Aumento della temperatura corporea al disopra della norma (cioè in genere sopra i valori considerati normali di 36,5-37 °C), dovuto a cause morbose che agiscono nell’interno dell’organismo, e che determina tra l’altro l’esaltazione dei processi di ricambio e particolarmente delle combustioni organiche, con conseguente aumento della frequenza degli atti respiratori e dei battiti cardiaci.’ (TO)

fik, s. m. – specie di frutto, fico

it. *fico* ‘la pianta della specie *Ficus carica* (detta anche *albero di fico* o *l'albero del fico*), e in partic. il suo frutto (o più propriam. ricettacolo), che si mangia fresco o essiccato.’ (TO)

fit, s. m. – affitto

it. *affitto* ‘**1** Locazione di cosa produttiva, per lo più di un immobile, casa, podere: *dare, prendere in a. un appartamento*. **2** Somma pagata (di solito a rate) per la locazione, o, più genericam., pattuita come corrispettivo per la locazione: *pagare, riscuotere l'a.*; *il blocco degli affitti*.’ (TO)

ven. *afito* ‘Un prezzo che si paga da’ fittaiaoli della possessione.’ (BO 24)

fjaka, s. f. – fiacca

it. *fiacca* ‘Fiacchezza, svogliatezza: *avere la f.*; *lavorare con troppa f.*; *battere la f.*, stare in ozio, o fare le cose male e svogliatamente, scansare le fatiche; anche, senso di stanchezza, spossatezza fisica: *ho una f. che non mi reggo in piedi*.’ (TO)

ven. *fiaca* ‘Stracchezza; Stanchezza.’ (BO 268)

fjok, s. m. – fiocco

it. *fiocco* ‘Annodatura di un nastro fatta in modo che si formino ai lati due cappî e le estremità del nastro restino libere (per ornamento si fanno anche fiocchi multipli, con quattro, sei, otto cappî).’ (TO)

ven. *fioco* ‘Fiocco.’ (BO 273)

fjume, s. m. – fiume

it. *fiume* ‘orso d’acqua continuo, con portate più o meno costanti e in cui, pur potendo esistere tratti a forte pendenza, prevale il fondo a pendenza dolce e senza notevoli irregolarità. (TO)

ven. *fiume* ‘Fiume.’ (BO 275)

forc, s. f. – forza

it. *forza* ‘in generale, la qualità o la condizione d’esser forte, e insieme anche la causa che dà la possibilità d’esser forte’ (TO)

ven. *forza* ‘forza’ (BO 284)

forcua, v. – forzare

it. *forzare* ‘Fare forza su un oggetto, premere con forza.’ (TO)

ven. *forzar* ‘Forzare.’ (BO 284)

forte, agg. – forte

it. *forte* ‘Di persona, che può sopportare facilmente un grave sforzo, che può resistere alle fatiche materiali e morali, che sa vincere la difficoltà e imporre il proprio valore.’ (TO)

ven. *forte* ‘Che ha fortezza, robusto. (BO 283)

fračol, s. m. – fagiolo

it. *fagiolo* ‘nel linguaggio com., e per lo più al plur., i baccelli di tali piante, soprattutto quelli commestibili (più comunem. indicati con il dim. *fagiolini*, *fagioletti*), che si mangiano cotti allo stato verde, e i semi, che si cucinano secchi o freschi’ (TO)

ven. *fasolo* ‘legume notissimo, la cui pianta dicesi da linneo *Phaseolus vulgaris*’ (BO 262)

fragol, s. f. – fragola

it. *fragola* ‘polpa succosa, edule, sul quale stanno i veri frutti, volgarmente ritenuti semi.’ (TO)

ven. *fragola* ‘Fragola e fravola comune, la cui pianticina è chiamata da Linn. *Fragaria Vesca*.’ (BO 285)

fren, s. m. – freno

it. *freno* ‘Il morso che si mette in bocca al cavallo e a cui s’attaccano le redini per reggerlo e guidarlo’ (TO)

frenat, v. – frenare

it. *frenare* ‘Moderare la velocità di un corpo (in partic. di una macchina o di un veicolo) in modo che essa non aumenti sotto l’effetto delle forze applicate (per es. il peso), o anche diminuire la velocità progressivamente fino all’arresto del moto; l’azione del frenare può essere attuata sia per mezzo di adatti meccanismi detti *freni* (nel caso per es. di un veicolo), sia opponendo in altro modo una forza contraria al moto: *f. l’auto, f. il treno, f. la bicicletta; f. il cavallo*, tirando le redini; *f. la corsa, o l’impeto della corsa.*’ (TO)

frešk, agg. – fresco

it. *fresco* ‘Per estens., di luogo all’aperto o di ambiente che, per essere ventilato, ombreggiato o poco esposto al sole, ha temperatura meno calda di quella circostante e dà perciò un senso di refrigerio’ (TO)

ven. *fresco* ‘Fresco.’ (BO 288)

frut, s. m. – frutto

it. *frutto* ‘Con sign. più ampio, tutto ciò che la terra produce per alimento degli uomini e degli animali: *nutrirsi dei f. del proprio campo*’ (TO)

ven. *fruto* ‘Frutto.’ (BO 290)

fumat, v. – fumare

it. *fumare* ‘aspirare il fumo del tabacco...’ (TO)

ven. *fumar* ‘Fummare e fumare. Far fumo. (BO 291)

funeral, s. m. – funerale

it. *funerale* ‘Complesso di riti e cerimonie che si fanno per l’accompagnamento di un defunto alla sepoltura o in commemorazione della sua morte.’ (TO)

gabju, s. f. – gabbia

it. *gabbia* ‘Arnese di forma e dimensioni svariate, costituito generalmente da un telaio di legno o di ferro, con vimini o regoletti di legno o fili di ferro disposti in modo tale da formare una trama a sbarre o recinto; è usato per tenervi rinchiusi uccelli in cattività o anche, nella caccia al capanno e nella uccellazione, per contenere gli uccelli da richiamo: *uccello di g.* (di solito contrapposto a *uccello di bosco*), adatto a vivere in gabbia (per es., il canarino).’ (TO)

ven. *gabia* ‘Gabbia.’ (BO 294)

gamber, s. m. – gambero

it. *gambero* ‘Nome comune di varie specie di crostacei decapodi macruri, che vivono sia in acqua dolce sia in mare. In partic.: *gambero di fiume* (lat. scient. *Astacus astacus*), della famiglia astacidi (o potamobidi), attivamente pescato, dal corpo allungato, robusto, lungo 15 e più cm, con tegumento calcificato, scudo convesso e addome bene sviluppato; *gambero di mare* (o *lupicante* o *astice*), della famiglia degli omaridi (*Homarus vulgaris*), distinto dal gambero di fiume per le maggiori dimensioni, che abita i fondi rocciosi ed è oggetto di pesca per le carni pregiate; *g. imperiale*, altro nome dello *spannocchio*.’ (TO)

ven. *gambaro* ‘Gambero.’ (BO 298)

garoful, s. m. – garofano

ven. *garofolo* ‘Garofano, Fiore odorifero consciuillissimo, detto da' Botanici *Dianthus Caryophyllus*. (BO 300)

gril, s. m. – grillo

it. *grillo* ‘nome di varie specie di insetti ortotteri ensiferi, con antenne lunghe e filiformi e arti posteriori atti al salto.’ (TO)

ven. *grilo* ‘Animaletto noto, che fa un certo verso che suona *cri cri* e *tri tri*, e che chiamassi *Canto del grillo*.’ (BO 317)

gob, s. f. – gobba

it. *gobba* ‘Nel linguaggio com., tipo di deformazione del torace, che interessa la parte posteriore oppure quella anteriore (nel linguaggio medico, rispettivam. *cifosi a piccolo raggio* o *gibbo*, e *torace* o *petto carenato*): *avere la g.*; fig., pop., *spianare la g. a qualcuno*, bastonarlo di santa ragione.’ (TO)

ven. *goba* ‘Quel rilevato che hanno in sulla schiena i Cammelli e gli uomini.’ (BO 310)

gondul, s. m.- gondola

ven. *gondola* ‘Gondola. Barchetta piatta e lunga, con ferro dentellato posto verticalmente in prora, con un copertino nel mezzo, che va a remi e si usa particolarmente in Venezia per navigare sui canali interni.’ (BO 311)

grancigul, s. m. – tipo di granchio

ven. *granceola* ‘*Grancevola* e *Granchiessa marina*, La femmina del *Granchio Cancer Maia*.’ (BO 314)

gušt, s.m. – gusto

it. *gusto* ‘piacere, sentimento di intima soddisfazione’ (TO)

gvardia, s. f. – guardia

it. *guardia* ‘L’atto del guardare, per custodia, vigilanza, protezione, conservazione di qualche cosa, come compito temporaneo o anche abituale.’ (TO)

ven. *guardia* ‘Vardia.’ (BO 320)

impjegat, s. m. – impiegato

it. *impiegato* ‘Persona che svolge continuativamente la propria attività professionale, esclusa la prestazione di semplice mano d’opera, alle dipendenze altrui, dietro pagamento di una retribuzione: *i. privato, i. pubblico*, a seconda che sia alle dipendenze del proprietario – individuo o società – di un’azienda privata (agricola, industriale, professionale), o alle dipendenze dello stato o di altro ente pubblico; specificando: *gli i. delle Poste, del ministero dell’Interno, del Comune, del Catasto; un i. di banca; un i. della Fiat.*’ (TO)

ven. *impiega* ‘Uomo esercentr pubblico impiego, od uffizio detto anche modernamente *Funzionario pubblico.*’ (BO 329)

kacjola, s. f. – cazzuola

it. *cazzuola* ‘arnese (detto anche cucchiaia) usato dai muratori per prendere e distribuire le malte per la formazione di murature, di intonaci, ecc.’ (TO)

ven. *cazzola* ‘strumento di piastra di ferro, torto, con manico da tenere in mano, che serve a muratori per maneggiare la calcina nel murare’ (BO 156)

kalat, v. – calare

it. *calare* ‘Far discendere, mandare giù lentamente, a poco a poco’ (TO)

ven. *calar* ‘Mandar giù da alto in basso e con ritengo.’ (BO 417)

kamare, s. f. – camera

it. *camera* ‘in senso generico, qualunque ambiente interno di un edificio per abitazione, che non abbia, per particolarità di forma, dimensioni e impianti, una destinazione speciale’ (TO)

ven. *camara* ‘camera, stanza’ (BO 120)

kamarier, s. m. – cameriere

it. *cameriere* ‘Lavoratore che presso esercizi pubblici o in abitazioni private (in genere case ricche o signorili) provvede al servizio di distribuzione degli alimenti, alla preparazione delle tavole, alla preparazione e distribuzione di bevande o a servizi personali e di anticamera’ (TO)

ven. *camarier* ‘Cameriere.’ (BO 121)

kamiš, s. f. – camicia

it. *camicia* ‘Indumento di cotone, di tela, di seta, di flanella o d’altro tessuto, che si porta sulla carne o sopra la maglia, di varia lunghezza e fornito di maniche lunghe o corte.’ (TO)

ven. *camisa* ‘Camicia o Camiscia.’ (BO 122)

kampan, s. f. – campana

it. *campana* ‘Strumento di metallo, generalmente di bronzo, a forma di tazza rovesciata, che vibra e dà suono quando è percosso, in prossimità dell’orlo inferiore, da un batocchio (o battaglia) interno o da un martello esterno’ (TO)

ven. *campana* ‘Campana.’ (TO 123)

kampanel, s. m. – campanile

it. *campanile* ‘costruzione destinata a sostenere le campane delle chiese, costituita in genere da una torre (*torre campanaria*), ma talvolta anche da un muro unito al corpo della chiesa o separato da esso, traforato da archetti entro i quali sono installate le campane’ (TO)

ven. *campaniel*, *campanil* ‘torre in cui stanno e si suonano le campane’ (BO 124)

kantadur, s. m. – cantante

ven. *cantaor* ‘Colui che ha professione di canto.’ (BO 129)

kantu, s. m. – cantone

it. *cantone* ‘Canto, sia esterno sia interno, d’un edificio o d’un locale, angolo, spigolo, soprattutto in quanto luogo appartato.’ (TO)

ven. *canton* ‘angolo d’una stanza anche d’una tavola quadrata o d’altra cosa simile’ (BO 130)

kapel, s. f. – cappella

it. *cappella* ‘Nell’architettura religiosa, edificio di culto di piccole dimensioni e isolato in modo da costituire un organismo per sé stante; o ambiente, più o meno importante per forme e dimensioni, compreso, con la stessa destinazione di culto, nell’ambito di un maggiore e più complesso organismo architettonico, come la cappella di un palazzo (per es., la *C. Sistina* in Vaticano, la *C. Palatina* nel Palazzo dei Normanni a Palermo), di un castello, del cimitero, o le cappelle annesse a una chiesa.’ (TO)

ven. *capela* ‘Luogo nelle chiese e nelle case, dove è situato l’altare per celebrare.’ (BO 133)

kapeli, s. m. – cappello da donna

it. *cappellino* ‘piccolo cappello; in partic., cappello da donna’ (TO)

ven. *capelin* ‘piccolo cappello’ (BO 133)

kapot, s. m. – cappotto

it. *cappotto* ‘Soprabito invernale pesante da uomo o da donna.’ (TO)

ven. *capoto* (BO 135)

karoc, s. f. – carrozza

it. *carrozza* ‘veicolo a quattro ruote tirato da uno o più cavalli, di forme varie, per trasporto di persone’ (TO)

ven. *carozza* ‘sorta di carro con quattro ruote, coperto, notissimo’ (BO 141)

kartolina, s. f. – cartolina

it. *cartolina* ‘Cartoncino di forma rettangolare per la corrispondenza. In partic.: *c. postale*, con sopra stampato il francobollo, messa in vendita dallo stato per comunicazioni epistolari aperte.’ (TO)

kašet, s. f. – cassetta

it. *cassetta* ‘In genere, cassa di piccole dimensioni a base quadrata o rettangolare, anche senza coperchio, o altro recipiente simile, adatto a contenere roba.’ (TO)

kaštig, s. m – castigo

it. *castigo* ‘Punizione che si infligge a chi ha commesso una colpa, una trasgressione, una disubbidienza, con lo scopo di correggerlo.’ (TO)

ven. *castigo* ‘Corresione penale fatta ai colpevoli poi loro falli, onde si emandino. Talvolta il Gastigo da noi si prende per Pena, la quale è propriamente il gastigo dei delitti.’ (BO 147)

kaštigati, v. – castigare

it. *castigare* ‘Punire, infliggere una pena al fine di correggere.’ (TO)

kol, s. f. – colla

it. *colla* ‘Nome generico di molte sostanze adesive adoperate per attaccare tra loro materiali varî (carta, legno, cuoio, ecc.).’ (TO)

ven. *cola* ‘Composto di diverse materie, tenace e viscoso.’ (BO 178)

kolajn / kolan, s. f. – collana

it. *collana* ‘Ornamento da portare intorno al collo, in forma simile a catena, o costituito da uno o più fili che raccolgono elementi sferici o d’altra forma, o anche da una lamina circolare rigida.’ (TO)

ven. *colana* ‘Monile.’ (BO 178)

kolet, s. m. – colletto

it. *colletto* ‘La parte che circonda il collo in qualsiasi capo di vestiario (detta anche collo).’ (TO)

ven. *colleto* ‘Pezzuolo di pannolino finissimo, che si pertava al collo dalle persone civili, e che ora non è più in moda.’ (BO 179)

konfi, s. m. – confine

it. *confine* ‘Limite di un territorio, di un terreno.’ (TO)

ven. *confin* ‘Termine così di Stato, come di private podere.’ (BO 188)

kontrin, s. f. – coltrina

it. *coltrina* ‘Cortina, come tenda nell’arredamento domestico.’ (TO)

ven. *coltrina* ‘Specie di tenda che si pone alle finestre ed alle porte delle stanze.’ (BO 182)

kontraband, s. m. – contrabbando

it. *contrabbando* ‘Attività illecita consistente nell’importare o esportare merci in violazione delle disposizioni e delle leggi di natura doganale che in uno stato ne vietano o assoggettano a tributo l’entrata, l’uscita e la circolazione.’ (TO)

ven. *contrabando* ‘L’estrazione o importazione di generi di commercio senza pagamento di dario’ (BO 192)

koridur, s. m. – corridoio

it. *corridoio* ‘Ambiente, generalmente stretto e lungo, che serve di passaggio, comunicazione o disimpegno nelle case d’abitazione, e assume particolare importanza e sviluppo nei fabbricati di abitazione collettiva (alberghi, scuole, uffici e sim.) dov’è necessario che i singoli locali risultino reciprocamente indipendenti: *i c. della scuola, del tribunale, del teatro; la stanza del capoufficio è la quarta a destra, in fondo al corridoio.*’ (TO)

ven. *corridor* ‘Andito sopra le fabbriche per andare da un luogo all’altro.’ (BO 198)

korjer, s. f. – corriera

it. *corriera* ‘In passato, vettura a cavalli. Oggi, capace autoveicolo che fa servizio pubblico di trasporto per viaggiatori, corrispondenza, pacchi da un paese all’altro oppure dalla stazione ferroviaria al paese; è anche spesso sinon. di *autocorriera.*’ (TO)

ven. *coriera* ‘Come voci dell’uso adottate dagli Uffici pubblici amministrativi, chiamasi quella con cui da un luogo all’altro si portano le lettere, le robe ed anche passeggeri.’ (BO 198)

kredenc, s. f. – credenza

ven. *credenza* ‘Armadio nel quale si ripongono a custodia gli arnesi ed avanzi della mensa, ed altre cose ad uso di famiglia.’ (BO 206)

kunfetat, s. m. – confetto

it. *confetto* ‘Piccolo dolce formato da un nucleo centrale di mandorla, pistacchio, nocciola, ecc., rivestito da uno strato di zucchero più o meno spesso e talvolta colorato (questo rivestimento si ottiene facendo rotolare nello zucchero i nuclei, bagnati con sciroppo denso, entro speciali recipienti di rame, detti *bassine*, rotanti intorno a un asse inclinato); se ne fa largo uso spec. in occasione di matrimoni, durante i quali vengono offerti ad amici ed invitati.’ (TO)

ven. *confeto* ‘Confetto.’ (BO 188)

kurjožo, agg. – curioso

it. *curioso* ‘Desideroso di conoscere, di sapere, di vedere, di sentire, per istruzione e amore della verità o, più spesso, per indole leggera e pettegola.’ (TO)

ven. *curioso* ‘Curioso.’ (BO 214)

kušin, s. m. – cuscino

it. *cuscino* ‘Specie di sacchetto di forma rettangolare, quadrata, opp. tonda, ovale, generalmente di tela e ricoperto di una federa o, per usi ornamentali, di stoffe pregiate o di pelle, imbottito di lana, piume, crine, gommapiuma.’ (TO)

ven. *cussin* ‘Cuscino, guanciaie, origliere.’ (BO 215)

kužin, s. f. – cucina

it. *cucina* ‘Ambiente della casa, di una comunità, di un ristorante, di una nave, ecc., in cui si preparano e cuociono i cibi, fornito perciò degli impianti necessarî a questo fine’ (TO)

ven. *cusina* ‘Luogo noto della casa.’ (BO 215)

kvadern, s. m. – quaderno

it. *quaderno* ‘Insieme di fogli di carta da scrivere, raccolti e legati in una copertina di cartoncino, destinato a usi scolastici, per conti, appunti e annotazioni.’ (TO)

kvader, s. m. – quadro

it. *quadro* ‘Dipinto di forma quadrangolare (a volte anche diversa: *un quadro tondo, ovale*)’ (TO)

ven. *quadro* ‘Pittura che sia in legname o in tela accomodata in telaio.’ (BO 543)

lampadin, s. f. – lampadina

it. *lampadina* ‘Piccola lampada; nell’uso com., lampada elettrica a incandescenza di potenza relativamente bassa, destinata all’illuminazione di ambienti non grandi (abitazioni private, ecc.).’ (TO)

lancun, s. m. – lenzuolo

it. *lenzuolo* ‘Principale capo della biancheria da letto, ordinariamente in numero di due, uno sotto la persona, a contatto col materasso, e l’altro sopra.’ (TO)

lavandin, s. m. – lavandino

it. *lavandino* ‘Impianto idraulico per la pulizia personale, situato nella stanza da bagno (e talvolta nella camera da letto), consistente in una vaschetta di varie fogge, misure e materiali, per lo più ceramica o metallo, mantenuta a una conveniente altezza mediante un piede di sostegno, o con mensole infisse nel muro, o incassata in un mobiletto generalmente apribile, alimentata da acqua corrente e fornita di una conduttura di scarico a sifone.’ (TO)

lavond, s. f. – lavanda

it. *lavanda* ‘In botanica, genere delle labiate (lat. scient. *Lavandula*), comprendente una trentina di specie, soprattutto del Mediterraneo, tra le quali alcune anche in Italia: sono arbusti o suffrutici di cui alcuni si coltivano nei giardini.’ (TO)

ven. *lavanda* ‘Sorta di frutice di foglie e fiore odorifero e aromatico, nottissimo, detto da *Linn. Lavandula Spica.*’ (BO 363)

ledzua, v. – leggere

it. *leggere* ‘Scorrere con gli occhi sopra un testo scritto o stampato, per riconoscere i segni grafici corrispondenti a determinati suoni, e formare così, mentalmente o pronunciandole, le parole e le frasi che compongono il testo stesso.’ (TO)

ven. *lezer* ‘Leggere.’ (BO 368)

leđ, s. f. – legge

it. *legge* ‘In generale, ogni principio con cui si enunci o si riconosca l’ordine che si riscontra nella realtà naturale o umana, e che nello stesso tempo si ponga come guida di comportamenti in armonia con tale realtà.’ (TO)

ven. *lege* ‘Legge.’ (BO 364)

leter, s. f. – lettera

it. *lettera* ‘Comunicazione scritta che una persona indirizza a un’altra, oppure a un ufficio, a un ente pubblico o privato, talora anche – con carattere ufficiale – a più persone insieme.’ (TO)

ven. *letera/letara* ‘Lettera o Pistola.’ (BO 367)

libero, agg. – libero

it. *libero* ‘Che non è soggetto al dominio o all’autorità altrui, che ha facoltà di agire a suo arbitrio, senza subire una coazione esterna che ne limiti, materialmente e moralmente, la volontà e i movimenti: *uomo l. o di condizione libera.*’ (TO)

lišo, agg. – liscio

it. *liscio* ‘Che ha la superficie piana, uguale, uniforme, priva di asperità, di solchi, increspature e sim.; si contrappone in genere a *ruvido, scabroso*, in qualche caso a *ispido, arruffato* e sim., ed esprime, più che la sensazione visiva (accompagnata spesso a quella della lucidezza), la sensazione tattile di un corpo su cui la mano possa scorrere agevolmente senza incontrare ostacoli.’ (TO)

ven. *lisso* ‘Liscio; terso; polito.’ (BO 373)

luč, s. f. – luce

it. *luce* ‘Ente fisico al quale è dovuta l’eccitazione nell’occhio delle sensazioni visive, cioè la possibilità, da parte dell’occhio, di vedere gli oggetti: *sorgente di l.*, il corpo che la irradia; *l. diretta*, che arriva all’occhio direttamente dalla sorgente; *fascio di luce*, insieme di raggi luminosi che si dipartono da una sorgente; *l. diffusa, riflessa, rifratta*, che ha subito diffusione o riflessione o rifrazione; *le stelle brillano di l. propria, i pianeti di l. riflessa; il riverbero della l.; l. naturale o artificiale*, a seconda che la sorgente luminosa sia naturale oppure costituita da un apparecchio di illuminazione artificiale (per es., lampade elettriche, la fiamma del gas, del petrolio, di una lucerna, di una candela, ecc.); *l. solare o diurna o del giorno*, la luce naturale per antonomasia, e che secondo le ore d’illuminazione può dirsi *l. dell’alba, l. crepuscolare, l. meridiana*; è naturale anche la *l. della luna* e la *l. delle stelle.*’ (TO)

lumbrel, s. m. – ombrello

it. *ombrello* ‘Arnese usato per ripararsi dalla pioggia o anche dal sole.’ (TO)

ven. *ombrela* ‘Arnese noto, che serve per ripararsi dalla pioggia e dal sole camminando.’ (BO 450)

manestr, s. f. – pasta

ven. *manestra* ‘Minestra.’ (BO 393)

manier, s. f. – maniera

it. *maniera* ‘Modo particolare di operare, di comportarsi.’ (TO)

ven. *maniera* ‘Maniera, modo, forma, guisa.’ (BO 394)

mantil, s. m. – mantello

it. *mantello* ‘Indumento maschile e femminile, lungo e ampio, privo di maniche, spesso con cappuccio, che si porta sopra i vestiti, appoggiato sulle spalle e agganciato al collo in modo che ricaschi tutto intorno alla persona e possa drappeggiarsi variamente’ (TO)

ven. *mantelo* ‘Mantello.’ (BO 395)

marend, s.f. – merenda

it. *merenda* ‘Breve e leggero pasto che si fa tra il pranzo e la cena, generalmente con cibi non cucinati, soprattutto da parte di ragazzi, e talvolta, in gite e scampagnate, anche di adulti.’ (TO)

ven. *marenda* ‘Propr.si dice il mangiare che si fa tra il desinare e la cena; ma noi per lo più intendiamo il mangiare della mattina.’ (BO 398)

marun, s. m. – specie di castagna

it. *marrone* ‘Varietà pregiata di castagna di forma ovale, non schiacciata da un lato come la castagna comune, di cui è più grossa e saporita.’ (TO)

ven. *maron* ‘Specie di castagne.’ (BO 400)

maščel, s. m. f. – mastello

it. *mastello* ‘Sorta di recipiente di legno in forma di botte segata a metà, più largo alla bocca che alla base e con due doghe sporgenti l’una di fronte all’altra e bucate.’ (TO)

ven. *mastela* ‘Vaso di legno fatto a doghe e cerchiato, che serve segnatamente a far il bucato.’ (BO 404)

mortadel, s.f. – mortadella

it. *mortadella* ‘Salume, specialità di origine bolognese, fatto con carne suina o mista finemente triturata, mescolata con cubetti di lardo di circa 1 cm di lato, salata e aromatizzata, e fatta cuocere lentamente dentro un sottile involucri di materiale sintetico.’ (TO)

mot, s. m. – moto

it. *moto* ‘L’atto, il fatto, l’effetto del muoversi, cioè dello spostarsi di un corpo da una posizione a un’altra.’ (TO)

ven. *moto* ‘Moto, movimento.’ (BO 430)

mudantad, s. f. – mutande

it. *mutande* ‘Capo di biancheria intima maschile e femminile che copre la parte del corpo che va dalla vita all’inguine o alle cosce.’(TO)

ven. *mudande* ‘Sottocalzoni e Brachetti, Specie di calzonni per lo più di tela di lino, che si portano sotto i calzonni per mutarli quando sono lordi.’ (BO 431)

murador, s. m. – muratore

ven. *murador* ‘Murer. Muratore.’ (BO 432)

muraj, s. f. – muraglia

it. *muraglia* ‘Opera muraria avente particolare carattere d’imponenza, usata soprattutto in recinzioni, costruzioni o difese: *m. imponente, massiccia, torva, scura*; anche, la cinta delle mura di una città.’ (TO)

navigat, v. – navigare

it. *navigare* ‘Effettuare un percorso (o un viaggio) in mare o su un fiume o su un lago, riferito sia a un’imbarcazione sia ai suoi occupanti.’

ven. *navegar* ‘Navicare o navigare.’ (BO 438)

ndret, avv. – dritto

it. *dritto* ‘Drittamente, in linea retta, seguendo la giusta direzione.’ (TO)

ven. *dreto* ‘Per linea retta.’ (BO 247)

njoki, s. m. pl. – gnocchi

it. *gnocco* ‘Al plur., gnocchi, piatto tradizionale della cucina veneta, piemontese e romana, costituito da un impasto di farina e patate (già lessate e schiacciate), tagliato a bocconcini di forma cilindrica o ovoidale (in quest’ ultimo caso, vengono per lo più ottenuti arrotolandoli con due dita sulla superficie di una grattugia), che si mangiano come primo piatto, lessati e conditi con sugo o con burro.’ (TO)

ven. *gnoco* ‘Specie di pastume o vivanda grossolana di figura rotonda.’ (BO 310)

ofendit, v. – offendere

it. *offendere* ‘Recare danno, danneggiare, sia materialmente sia moralmente.’ (TO)

operaj, s. m. – operaio

it. *operaio* ‘Lavoratore subordinato che esplica mansioni prevalentemente manuali, diverse a seconda delle varie specializzazioni e della preparazione tecnico-pratica.’ (TO)

ordinat / urdinat, v. – ordinare

it. *ordinare* ‘Dirigere, indirizzare, rivolgere a un fine (sempre con implicita l’idea del mettere in grado di raggiungerlo).’ (TO)

ošteri, s. f. – osteria

it. *osteria* ‘Oggi, locale pubblico, di tono modesto e popolare, con miscita di vini e spesso anche con servizio di trattoria.’ (TO)

ven. *ostaria* ‘Osteria; Taverna; Luogo dove si vende vino, si mangia e s’alloggia’ (BO 458)

oštrig, s. f. – ostrica

it. *ostrica* ‘Nome di varî molluschi bivalvi, e in partic. di quelli dei generi *Ostrea* e *Crassostrea*, che costituiscono uno dei più apprezzati frutti di mare, e del genere *Meleagrina*, comunem. detti *o. perlifere*, da cui si ottengono le perle e la madreperla; sono tutti allevati anche artificialmente.’ (TO)

ven. *ostrèga* ‘Ostrica, Termine complessivo di molte specie di conchiglie bivalvi del genere dell’*Ostrea* di Linneo, ma che fra noi s’intende la sola specie detta appunto da Linneo *Ostrea edulis*. Conchiglia notissima e frequentissima, ed è cibo ricercato.’ (BO 459)

padin, s. f. – pagina

it. *pagina* ‘Ciascuna delle due facce di un foglio di carta, isolato o unito con altri, in un manoscritto, in un quaderno, in un libro, in un giornale e sim..’ (TO)

ven. *pagina* ‘Carta o anche facciata di carta.’ (BO 462)

pagua, v. – pagare

it. *pagare* ‘Versare il denaro dovuto per un acquisto, un servizio, una prestazione, un debito, un’imposizione e sim.’ (TO)

ven. *pagar* ‘Pagare.’ (BO 461)

palenta, s. f. – polenta

it. *polenta* ‘Vivanda di origine rustica che si prepara con farina di granturco (detta perciò anche *p. gialla* o *p. di farina gialla*) in acqua leggermente salata dentro un paiolo in cui viene rimestata continuamente fino alla cottura, in seguito alla quale si rassoda e può quindi essere versata dal paiolo su un tagliere o su un piatto di legno, dove, se sufficientemente consistente, viene tagliata a fette.’ (TO)

ven. *polenta* ‘Polenta e Polenda. Vivanda nota.’ (BO 517)

pancet, s. f. – pancetta

it. *pancetta* ‘In gastronomia, regione ventrale del suino costituita da strati adiposi alternati con strati sottili di carne, che, dopo la macellazione, salata assieme alla cotenna, o anche decorticata e arrotolata, viene usata come condimento o come cibo a sé; talvolta viene affumicata.’ (TO)

ven. *panzeta* ‘Piccola pancia.’ (BO 469)

papalin, s. f. – specie di pesce

it. *papalina* ‘Altro nome comune del pesce *spratto*, così chiamato forse perché la sua pesca era esercitata un tempo soprattutto lungo le coste delle Marche e della Romagna, che facevano parte dello Stato Pontificio.’ (TO)

ven. *papalina* ‘Pesciatello di mare nottissimo.’ (BO 470)

papatač, s. m. – specie di pulce

it. *pappataci* ‘Nome comune di una specie di dittero nematocero della famiglia *psicodidi*.’ (TO)

ven. *papatasi* ‘Insetto volante, che pugne a modo di zanzare senza ronzare.’ (BO 470)

parangal, s. m. – palangaro

it. *palangaro* ‘Attrezzo da pesca, sinon. di palamito.’ (TO)

ven. *parangalo* ‘Sorta di pesca che consiste in una Lenza attaccata ad una zucca vuota, che galleggia sull’acqua.’ (BO 471)

parapet, s. m. – parapetto

it. *parapetto* ‘Struttura verticale (per lo più fissa) in muratura o altro materiale, che in origine arrivava fino all’altezza del petto di una persona ma che attualmente non supera, di norma, quella dell’anca, posta al limite di un ripiano che si affaccia sulla strada o sul suolo sottostante, o sovrasta una scarpata, un burrone, ecc., allo scopo di proteggere persone o anche animali e veicoli da eventuali cadute nel vuoto.’ (TO)

ven. *parapeto* ‘Parapetto o Sponda, dicesi quella muraglia per lo più meno alta della statura d’un uomo che si fa lungo l’alveo de’ fiumi dall’uno all’altro lato dei ponti, ai terrazzi, ai ballatoi e simili, e dicesi così perché sulla sponda s’appoggia il petto.’ (BO 471)

pašt, s. f. – pasta

it. *pasta* ‘Impasto di farina e acqua opportunamente rimestato sino a renderlo sodo e compatto, che, lievitato, è usato per fare il pane, mentre non fermentato, a base di farina di frumento o, più comunem., di semola o semolino o semolato di grano duro, lavorato in forme diverse ed essiccato, costituisce i varî tipi di p. alimentare o semplicem. pasta.’ (TO)

ven. *pasta* ‘Pasta.’ (BO 479)

partit, v. – partire

it. *partire* ‘Come rifl. o intr. pron., dividersi, separarsi, oppure allontanarsi, staccarsi (da luoghi, persone, cose).’ (TO)

ven. *partir* ‘Andar via, allontanarsi, assentarsi dal luogo dove uno è.’ (BO 477)

perikul, s. m. – pericolo

it. *pericolo* ‘Circostanza o complesso di circostanze da cui si teme che possa derivare grave danno.’ (TO)

ven. *pericolo* ‘Pericolo, male o rovina sovrastante.’ (BO 492)

permeš, s. m. – permesso

it. *permesso* ‘Licenza, autorizzazione verbale o scritta di dire o di fare qualcosa, di tenere o no un certo comportamento, concessa a chi la richiede da chi ne ha il potere o la facoltà.’ (TO)

ven. *permesso* ‘Permesso.’ (BO 493)

pešk, s.m. – pesce

it. *pesce* ‘Nome dei vertebrati acquatici inferiori con scheletro interno cartilagineo o osseo.’ (TO)

ven. *pesse* ‘Nome generico di tutti gli animali che nascono e vivono nell’acqua.’ (BO 496)

peškat, v. – pescare

it. *pescare* ‘Catturare, o cercare di catturare, pesci o altri animali acquatici, valendosi degli appositi mezzi.’ (TO)

ven. *pesçar* ‘Pescare. Cercare di pigliar pesci.’ (BO 495)

peškari, s. f. – pescheria

it. *pescheria* ‘Mercato, o settore di un mercato, dove si vende il pesce; anche, negozio per la vendita del pesce (spec. come insegna).’ (TO)

ven. *pescaria* ‘Luogo dove si vende pesce.’ (BO 496)

peškator, s. m. – pescatore

it. *pescatore* ‘Chi esercita l’attività della pesca per mestiere o per diletto.’ (TO)

ven. *pescaor* ‘Quello che piglia i pesci pescando.’ (BO 495)

pezuare, v. – pesare

it. *pesare* ‘Avere un dato peso, determinato da un avverbio o da un complemento che ne dà la misura esatta: *p. poco, molto, troppo...*’ (TO)

ven. *pesar* ‘Pesare; Graviare; Librare.’ (BO 495)

pinel, s. m. – pennello

it. *pennello* ‘Attrezzo costituito da un mazzetto di peli naturali (animali o vegetali) o da fibre artificiali, fissato all’estremità di un’asticciola o di un manico di legno; è adoperato spec. da pittori, ceramisti, verniciatori o imbianchini per stendere il colore sull’oggetto o sulla superficie che si vuole colorare, ma può essere usato anche per spalmare delle sostanze, per togliere la polvere o sim.; viene caratterizzato dalla forma, dalla funzione, dal lavoro a cui è destinato, e, talvolta, dal tipo di peli impiegati.’ (TO)

ven. *penelo* ‘Lo strumento nottissimo che serve per dipingere.’ (BO 489)

piturat, v. – pitturare

it. *pitturare* ‘Dipingere, con riferimento all’attività artistica della pittura; più spesso, ornare con pitture.’ (TO)

ven. *piturar* ‘Pitturare e dipingere.’ (BO 514)

pjac, s. f. – piazza

it. *piazza* ‘Area libera, più o meno spaziosa, di forma quadrata, rettangolare, circolare, poligonale, che si apre in un tessuto urbano, al termine di una strada e più spesso all’incrocio di più vie, e che, limitata da costruzioni, spesso architettonicamente importanti, e abbellita talvolta da giardini, monumenti, fontane, ha la funzione urbanistica di facilitare il movimento ed eventualmente la sosta dei veicoli, di dare accesso a edifici pubblici, di servire da luogo di ritrovo e di riunione dei cittadini, costituendo non di rado il centro della vita economica e politica della città o del paese.’ (TO)

ven. *piazza* ‘Piazza. Luogo spazioso circondato da edifici.’ (BO 505)

pjat, s. m. – piatto

it. *piatto* ‘Recipiente di forma circolare con fondo piatto o incavato e orlo più o meno espanso e rilevato, in cui si dispongono, si servono e si mangiano le pietanze.’ (TO)

ven. *piato* ‘Vaso quasi piano per portar in tavola le vivande.’ (BO 504)

pomidor, s. m. – pomodoro

it. *pomodoro* ‘Comunem., il frutto della pianta, in quanto destinato all’uso alimentare, come vivanda e come condimento.’ (TO)

poštjer, s. m. – postiere

it. *postiere* ‘In passato, mastro di posta, e in genere chi espletava i varî servizi di trasporto e distribuzione della corrispondenza nel periodo dei corrieri e delle vetture di posta; la parola è ancora viva in usi region. per indicare il postino.’ (TO)

ven. *postier* ‘Colui che dispensa le lettere per la Città.’ (BO 528)

prec, s. m. – prezzo

it. *prezzo* ‘L’equivalente in unità monetarie di un bene o di un oggetto, di un servizio o di una prestazione.’ (TO)

ven. *prezzo* ‘Valore in danaro delle cose che si vendono e si comprano.’ (BO 534)

prošek, s. m. – prosecco

it. *prosecco* ‘vino dolce ottenuto da uve appassite.’ (HJP)

punt, s. m. – punto

it. *punto* ‘1. nel cucito e nel ricamo, l’atto del passare il filo attraverso la stoffa e ripassarlo a breve distanza, e il risultato di tale atto; 2. in vari giochi di carte o d’altro genere’ (TO)

ravanel, s. m. – ravanello

it. *ravanello* ‘Pianta annua o bienne del genere rafano (*Raphanus sativus*), alta da 20 a 100 cm, con radice tuberizzata, globosa, ovale o allungata; esternamente è di colore rosso carminio, tutta o solo nella metà superiore, e bianca nella inferiore, o completamente bianca, e all’interno bianca, di sapore piccante; viene mangiata cruda, come contorno o in insalata.’ (TO)

redipet, s. m. - reggipetto

it. *reggipetto* ‘Sinon. sempre meno frequente di *reggiseno*.’ (TO)

ric, s. m. – riccio

ven. *rizzo* ‘Capelli crespi e innannellati.’ (BO 579)

ricet, s. f. – ricetta

it. *ricetta* ‘1. In origine, l’istruzione scritta dal medico per la preparazione galenica di una medicina e per la somministrazione di essa; nell’ uso corrente attuale il termine indica qualsiasi prescrizione terapeutica scritta; 2. indicazione degli ingredienti, delle dosi e delle modalità di confezione, con cui preparare pietanze, dolci, conserve, bibite e bevande varie, o anche prodotti non alimentari.’ (TO)

ven. *receta* ‘ricetta’ (BO 558)

rišpondit, v. – rispondere

it. *rispondere* ‘Parlare o scrivere a chi ha domandato o comunque detto o scritto qualcosa, per soddisfarne la richiesta.’ (TO)

ven. *responder* ‘Rispondere. Far risposta.’ (BO 569)

riva, s. f. – riva

it. *riva* ‘1. La zona di terra che delimita una distesa d’acque (mare, lago) o un corso d’acqua: *le due r. dell’Adriatico, la r. occidentale del Garda, le r. del Po*.2. In alcune città designa il lungomare (*R. Vecchia, R. Nuova, R. Derna, a Zara*); a Venezia, il tratto lastricato che fiancheggia i canali o la laguna (*R. degli Schiavoni, R. del Carbón, ecc.*).’ (TO)

ven. *riva* ‘Estrema parte della terra che confina coll’acqua.’ (BO 578)

rižot, s. m. – risotto

it. *risotto* ‘Minestra asciutta di riso cotto con varî condimenti: *r. al sugo, con il ragù, con i tartufi, con funghi, con frutti di mare (o alla pescatora, alla marinara), con fegatini; r. alla milanese...*’ (TO)

rotondo, agg. – rotondo

it. *rotondo* ‘Che ha forma circolare, cilindrica, sferica, esatta o più o meno approssimativa.’ (TO)

ven. *redondo* ‘Rotondo o tondo.’ (BO 560)

rufjan, s. m. – ruffiano

it. *ruffiano* ‘Chi, per denaro o altro compenso o interesse personale, agevola gli amori altrui.’ (TO)

ven. *ruffian* ‘Ruffiano; Lenone; Pollastiere.’ (BO 587)

ruvinat, v. – rovinare

it. *rovinare* ‘1. Far cader giù provocando il crollo, la frana, ecc. 2. estens. e fig. Danneggiare in modo irreparabile o assai gravemente.’ (TO)

ven. *rovinar* ‘Rovinare e ruinare, cadere precipitosamente.’ (BO 586)

ruzorje, s. m. – rosario

it. *rosario* ‘1. Preghiera in onore della Vergine, la cui istituzione è attribuita a s. Domenico, ma che forse era praticata già prima dalla pietà popolare; consiste nella recita di 150 Ave Maria, divise in 15 decine, intercalate dalla recita del Padrenostro e del Gloria; a ogni decina si medita uno dei 15 Misteri, ossia i grandi avvenimenti, gaudiosi, dolorosi e gloriosi, della vita del Redentore o della Madonna. 2. Con valore concr., la filza di pallottoline di materiale vario (chiamata anche *corona*), 50 più piccole e 5 più grandi (*terza parte del r.*), che si fa scorrere tra le dita per contare le serie di 10 Ave Marie e gli intercalati Padre Nostro e Gloria.’ (TO)

soldat, s. m. – soldato

it. *soldato* ‘In senso stretto, chi appartiene al gradino più basso della gerarchia militare, fa parte cioè degli «uomini di truppa», distinti non solo dagli ufficiali ma da qualsiasi graduato: *ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati.*’ (TO)

ven. *soldado* ‘Soldato. L’uomo di guerra.’ (BO 671)

spunj, s. f. – spugna

it. *spugna* ‘Materiale o prodotto con caratteristiche di porosità, elasticità, o anche di aspetto, simili a quelle delle spugne naturali.’ (TO)

sumpreš / šumpreš, s. f. – soppressa

it. *soppressa* ‘Arnese per soppressare, pressa, torchio.’ (TO)

ven. *sopressa* ‘Stirato.’ (BO 674)

sumprešat / šumprešat, v. – soppressare

it. *soppressare* ‘1. Mettere, tenere in pressa. 2. fig. Opprimere, sopraffare.’ (TO)

ven. *soppresar* ‘Distendere o stirare.’ (BO 674)

šerio, agg. – serio

it. *serio* ‘Che ha o rivela impegno, ponderatezza, attenta considerazione, pacata gravità, comunque un atteggiamento opposto o lontano da qualunque scherzo e ilarità.’ (TO)

šikurat, v. – assicurare

it. *sicurare* ‘Rendere sicuro; assicurare, rassicurare.’ (TO)

ven. *assicurar, sicurar* ‘Far sicuro.’ (BO 52)

šikuro, agg. – sicuro

it. *sicuro* ‘1. Riferito a persona, che non corre alcun pericolo o rischio; 2. Con riferimento a cose, a modi d’essere, a situazioni, che non presenta pericoli o rischi.’ (TO)

ven. *sicuro* ‘Senza pericolo o sospetto.’ (BO 660)

škal, s. f. pl. – scale

it. *scala* ‘Termine generico per indicare varî tipi di strutture fisse o mobili, a scalini o a pioli, che consentono alle persone di superare agevolmente un dislivello, salendo o scendendo a piedi.’ (TO)

ven. *scala* ‘scala’ (BO 614)

škapua, v. – scapolare

it. *scapolare* ‘Riuscire a scampare da un pericolo, da una situazione difficile o rischiosa, a evitare un possibile danno.’ (TO)

ven. *scapolar* ‘Scapolare.’ (BO 619)

škatul, s. f. – scatola

it. *scatola* ‘Involucro di forma varia (per lo più parallelepipedica, talora cilindrica), generalm. fatto di cartone, ma anche di legno, metallo, plastica, ecc., sempre munito di coperchio, usato per contenere e conservare oggetti svariati.’ (TO)

ven. *scatola* ‘Arnese noto e di mille svariate forme, che serve a riporvi le robe.’ (BO 602)

škomber, s. m. – specie di pesce, scombros

it. *scombros* ‘Nome comune di più pesci della famiglia scombridi e in partic. dello *scombros comune*, o *lacerto* o *maccarello* (lat. scient. *Scomber scombrus*), lungo 30-40 cm, di colore azzurro striato sul dorso, argenteo sul ventre, e del *lanzardo* (v.), detto anche *scombros macchiato* o *s. occhi grossi*, entrambi con carni pregiate.’ (TO)

škovacera, s. f. – paletta per la spazzatura

ven. *scoazzera* ‘Arnese di legno in cui si raccolgono le spazzature delle case.’ (BO 628)

škul, s. f. – scuola

it. *scuola* ‘Istituzione a carattere sociale che, attraverso un’attività didattica organizzata e strutturata, tende a dare un’educazione, una formazione umana e culturale, una preparazione specifica in una determinata disciplina, arte, tecnica, professione, ecc.’ (TO)

ven. *scola* ‘Luogo dove s’insegna.’ (BO 629)

šoldi, s. m. pl. – soldi

it. *soldo* ‘In alcune frasi, spec. quando è usato al plur., significa anche genericam. denaro.’ (TO)

ven. *soldo* ‘Si dice anche generalmente per moneta, e per mercede, paga, salario’ (BO 671)

špageti, s. m. pl. – tipo di pasta, spaghetti

it. *spaghetto* ‘Per lo più al plur., *spaghetti*, tipo di pasta alimentare di forma cilindrica, lunga e sottile, da cucinare per lo più asciutta.’ (TO)

špog, s. m. – spago

it. *spago* ‘Filato di canapa o di altre fibre tessili, formato dalla riunione mediante ritorcitura di due o più filati semplici, usato per fermare pacchi, imballaggi e sim. e anche per usi industriali.’ (TO)

ven. *spago* ‘Spago.’ (BO 681)

špork, agg. – sporco

it. *sporco* ‘1. Detto di oggetto (o della superficie di un oggetto) la cui nettezza è visibilmente alterata da sostanze estranee, talora in modo tale da non poter essere usato o comunque fatto

vedere, presentato e sim. se non dopo essere stato ripulito dalle sostanze stesse. 2. Riferito a persona, che d'abitudine si lava in modo insufficiente e trascura la pulizia personale.' (TO)

ven. *sporco* 'Sporco; Lordo; Lercio; Shifo; Sudicio; Sozzo; Sucido, Agg. di Persona o di Cosa.' (BO 694)

šporkat, v. – sporcare

it. *sporcare* 'Rendere sporco; insudiciare con qualcosa che rende sporco.' (TO)

ven. *sporcar* 'Sporcare; Lordare; Imbrattare; Imbruttare; Bruttare; Insuncidare; Insuncidiare.' (BO 693)

štampat, v. – stampare

it. *stampare* 'Riprodurre a stampa.' (TO)

ven. *stampar* 'Stampar caratteri, e dicesi di qualunque altra cosa.' (BO 700)

štel, s. f. – stella

it. *stella* 'Nell'uso com., con senso più generico, ogni corpo luminoso che appaia nella volta celeste, eccettuati, solitamente, il Sole e la Luna.' (TO)

ven. *stela* 'Corpo celeste luminoso.' (BO 703)

štikadent, s. m. – stuzzicadenti

it. *steccadenti* 'Sinon. region. (altrove raro) di *stuzzicadenti*, *stecchino*.' (TO)

ven. *stecadenti* 'Stuzzicadenti; Steccadenti; Pizzicadenti; Dentelliere.' (BO 702)

štrapac, s. m. – strapazzo

it. *strapazzo* ‘Il fatto di strapazzarsi; serie di sforzi, di fatiche che recano danno alla salute.’ (TO)

ven. *strapazzo* ‘Scherno, strazio, villania.’ (BO 711)

štrig, s. f. – strega

it. *strega* ‘1. Secondo la mitologia popolare, essere soprannaturale immaginato con aspetto femminile o donna reale che svolge un’attività di magia nera e comunque dirige gli eccezionali poteri che le vengono attribuiti ai danni di altre persone; 2. Personaggio mitico delle favole, in sembianze di donna vecchia e brutta, che opera malefici, 3. Donna o ragazza cattiva e maligna.’ (TO)

štorje, s. f. – storia

it. *storia* ‘Racconto di un insieme di vicende e avvenimenti, reali o immaginari.’ (TO)

ven. *istoria* ‘Storia e IStoria.’ (BO 356)

šug, s. .m – sugo

it. *sugo* ‘Come preparazione gastronomica, il condimento preparato con diversi ingredienti, che si presenta come una salsa omogenea, usato per condire pasta o riso asciutti.’ (TO)

ven. *sugo* ‘Sugo, Umore.’ (BO 722)

šugaman, s. f. – asciugamano

it. *asciugamano* ‘Panno di tela, di lino, o di tessuto a spugna, usato per asciugarsi dopo essersi lavati.’ (TO)

ven. *sugaman* ‘Pezzo di pannolino lungo circa due braccia per uso di asciugarsi.’ (BO 722)

šurdo, agg. – sordo

it. *sordo* ‘Riferito a persone (o anche ad animali): mancante, in tutto o in parte, della facoltà di percepire i suoni.’ (TO)

tak, s. m. – tacco

it. *tacco* ‘Rialzo della scarpa, attaccato alla suola in corrispondenza e sotto al calcagno, alto da pochi millimetri a parecchi centimetri (come in molti tipi di scarpe da donna).’ (TO)

takui, s. m. – portafoglio

it. *tacchino* ‘dial. sett. portamonete’ (TO)

tr. *tacuin* ‘borsellino, borsello, portamonete’ (KO)

tarantul, s. f. – tarantola

it. *tarantola* ‘Nome comune di una specie di ragni della famiglia licosidi (*Lycosa tarentula*), diffuso in Dalmazia, Spagna, Marocco e in Italia meridionale: misura anche più di 3 cm di lunghezza, ha zampe lunghe e robuste, dorso grigio variegato di nero e di fulvo, ventre di color arancio con una grande macchia nera.’ (TO)

ven. *tarantola* ‘Specie di ragno velenisissimo della Puglia, il cui nome deriva dalla Città di Taranto.’ (BO 736)

tavaja, s. f. – tovaglia

it. *tovaglia* ‘Pezza di tessuto di forma quadrata, rettangolare, ovale, circolare, bianca o anche colorata, variamente operata, ricamata o decorata, che si tende sulla tavola per apparecchiare la mensa’ (TO)

ven. *tovagia* ‘Pannolino per apparecchiare la mensa.’ (BO 760)

terac, s. f. – terrazza

it. *terrazza* ‘Ripiano scoperto d’un edificio, per lo più praticabile, delimitato in tutto o in parte dal suo perimetro; in partic., il ripiano di copertura dell’edificio.’ (TO)

ven. *terazza* ‘Parte alta della casa, scoperta o aperta da una o più parti.’ (BO 744)

timu, s. m. – timone

it. *timone* ‘Nei moderni autoveicoli, l’elemento articolato che ha la funzione di tenere agganciato e collegato il rimorchio alla motrice.’ (TO)

ven. *timon* ‘Grosso legno posto a poppa col quale si dirige la barca.’ (BO 748)

tinel, s. m. – soggiorno

it. *tinello* ‘Ambiente prossimo alla cucina e con essa comunicante, o apposito spazio della cucina stessa, adibito alla consumazione dei pasti e utilizzato anche come soggiorno...’ (TO)

ven. *tinelo* ‘Luogo nelle case dove si mangia.’ (BO 749)

tombul / tumbul, s. m. – tombola

it. *tombola* ‘Gioco, pubblico o familiare, fondato sull’ estrazione casuale di una successione di numeri compresi tra l’1 e il 90; a coloro che partecipano al gioco vengono distribuite o vendute cartelle che recano quindici numeri a caso, disposti su tre. A mano a mano che vien fatta l’ estrazione dei numeri, i giocatori segnano, o coprono, sulle proprie cartelle quelli corrispondenti, se li hanno; i premî vengono assegnati ai possessori delle cartelle che per primi hanno fatto quaterna (quattro numeri in una stessa fila), cinquina (cinque numeri in una stessa fila), tombola (tutti i numeri della cartella). (TO)

ven. *tombola* ‘*Tombolo; Capitombolo; Capitondolo,*’ (BO 754)

trabakul, s. m. – trabaccolo

it. *trabaccolo* ‘Piccolo veliero da carico che esercitava il cabotaggio lungo tutto l’Adriatico e lo Ionio, interamente pontato, con due alberi muniti di vele al terzo caratterizzate dal fatto di essere sospese l’una a dritta e l’altra a sinistra del proprio albero, in modo da permettere una ottimale andatura a pieno carico con il vento spirante da poppa.’ (TO)

ven. *trabacolo* ‘Specie di bastimento grosso che serve agli usi mercantili, e non può bordeggiare perchè ha il fondo chiatto, o come dicesi da’Costruttori, a rombo tondo.’ (BO 760)

tramontan, s. m. – tramontana

it. *tramontana* ‘Vento freddo che spira dal nord.’ (TO)

ven. *tramontana* ‘Plaga del mondo o vente da quella parte, ch’è opposta al mezzogiorno.’ (BO 762)

trapul, s. f. – trappola

it. *trappola* ‘Tranello, insidia, agguato.’ (TO)

ven. *trapola* ‘Arnese da prender topi.’ (BO 762)

traveš, s. m. – grembiule

ven. *traversa* ‘Pezzo di pannolino o d’altra materia, che tengono dinanzi cinto le Donne, e che si chiama anche Grembo, quando il Grembiale sia piegato ed acconcio per mettervi dentro e portare che che sia.’ (BO 765)

užonc, s. m. – usanza

it. *usanza* ‘Atto o complesso di atti che si usa compiere per tradizione in un determinato tempo, luogo o ambiente.’ (TO)

ven. *usanza* ‘*Usanza; Uso; Usaggio.*’ (BO 774)

valiž, s. f. – valigia

it. *valigia* ‘Contenitore per riporvi il vestiario e altri oggetti personali da portare con sé in viaggio.’ (TO)

ven. *valisa, valise* ‘Valigia e Bolgia’ (BO 777)

vapor, s. m. – nave a vapore

tr. *vapor* ‘Battello a vapore, piroscrafo, vaporiera.’ (KO)

velen, s. m. – veleno

it. *veleno* ‘Sostanza di origine esogena che, introdotta per qualsiasi via, anche in dosi relativamente piccole, in un organismo, ne compromette l’integrità strutturale o la funzionalità, con effetto generale o elettivo (agendo, per es., sul sistema nervoso, cardiocircolatorio, ecc.), immediato o tardivo, reversibile o irreversibile, fino alla morte dell’organismo stesso.’ (TO)

ven. *velen* ‘Sostanza mortifera.’ (BO 784)

velud, s. m. – velutto

ven. *veludo* ‘Tessuto di seta ed anche di colone, col pelo tagliato a guisa di pano.’ (BO 784)

verde, agg. – verde

it. *verde* ‘In natura, è il colore caratteristico dell’erba e delle foglie nel periodo vegetativo.’ (TO)

ven. *verde* ‘Di color verde.’ (BO 787)

verdur, s. f. – verdura

it. *verdura* ‘Nome collettivo di tutti gli erbaggi commestibili e ortaggi.’ (TO)

vertet, s. f. – verità

it. *verità* ‘Carattere di ciò che è vero, conformità o coerenza a principî dati o a una realtà obiettiva.’ (TO)

ven. *verità* ‘Verità.’ (BO 788)

ventol, s. f. – ventola

it. *ventola* ‘1. Arnese che, agitato celermente, suscita un movimento d’aria avente lo scopo di ravvivare il fuoco; 2. Ventaglio rustico, formato di un manico e di un foglio di cartone o d’altro, rigido (non pieghevole, come il ventaglio a stecche).’ (TO)

ven. *ventola* ‘Arnese che serve a muover vento e a rinfrescarsi nei tempi di caldo.’ (BO 786)

ventulat, v. – ventolare

it. *ventolare* ‘1. Ventilare; 2. Sventolare, agitarsi al vento.’ (TO)

veštid, s. m. – vestito da uomo

it. *vestito* ‘Quanto serve a vestire, cioè a coprire la persona, limitatamente ai capi di vestiario esterni, che s’indossano sopra la biancheria, ed esclusi cappotto, soprabito, impermeabile o mantello.’ (TO)

dzogatul, s. m. – giocattolo

it. *giocattolo* ‘Qualsiasi oggetto o prodotto, artigiano o industriale, che serve al gioco e al divertimento dei bambini.’ (TO)

ven. *zogatolo* ‘Bagattalle che si danno in mano a’fanciulli per baloccargli.’ (BO 819)

6. Analisi del corpus

Gli italianismi del corpus vengono analizzati in base a:

- 1) categoria grammaticale,
- 2) campo semantico,
- 3) etimologia.

Tutte le classificazioni sono accompagnate da un grafico ed un elenco.

Per quanto riguarda la categoria grammaticale, gli italianismi del corpus appartengono alle seguenti categorie grammaticali:

- i nomi,
- i verbi,
- gli aggettivi,
- gli avverbi.

Non sono stati individuati gli italianismi appartenenti alle altre categorie grammaticali:

- i pronomi,
- le preposizioni,
- i numeri,
- le interiezioni,
- le congiunzioni.

Il corpus contiene 234 italianismi di cui 184 sono nomi (78,6%), 33 verbi (42,3%), 16 aggettivi (6,8%) e 1 avverbio (0,4%) (*Grafico 1*).

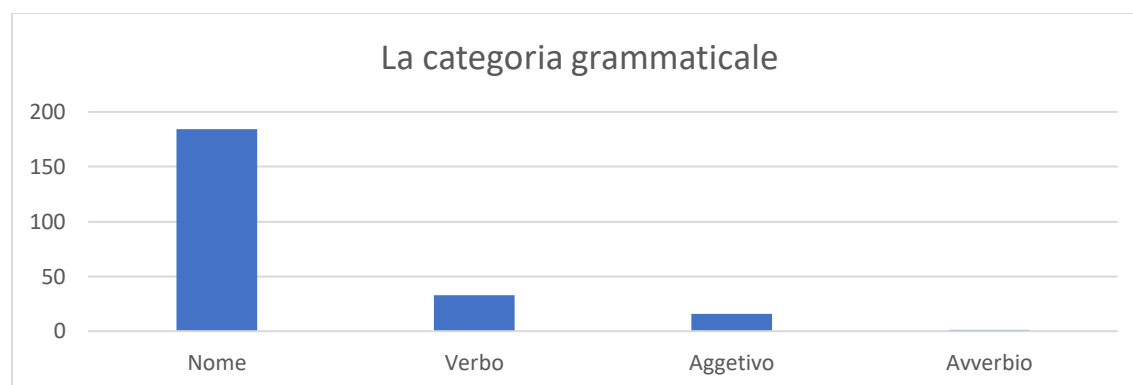


Grafico 1. La categoria grammaticale

Elenco 1. La categoria grammaticale

- 1) **nomi:** *ankora, arbu, arje, armaron, balancana, bandir, banj, banjador, barbu, baštard, bešttime, beštja, bevond, bičeri, boc, boku, bonac, borš, botu, branci, brudet, bruški, cap, cokul, čakula, čufit/šufit, dentjer, dišpet, dižgrocije, dozin, drec, đak, đardin, đardinjer, đeloži, đeneral, đir, đirasol, faculet, faculetić, fače, fešt, fiber, fik, fit, fjaka, fjok, fjume, forc, fračol, fragol, fren, frut, funeral, gabju, gamber, garoful, gril, gob, gondul, grancigul, gušt, gvardia, impjegat, kacjola, kamare, kamarier, kamiš, kampan, kampanel, kantadur, cantu, kapel, kapeli, kapot, karoc, kartolina, kašet, kaštig, kol, kolan/kolajn, kolet, konfi, kontrin, kontraband, koridur, korjer, kredenc, kunfetat, kušin, kužin, kvadern, kvader, lampadin, lancun, lavandin, lavond, leđ, leter, luč, lumbrel, manier, mantil, marend, marun, maščel, mortadel, mot, mudantad, murador, muraj, njoki, operaj, ošteri, oštrig, pađin, palenta, pancet, papalin, papatač, parangal, parapet, pašt, perikul, permeš, pešk, peškarim peškator, pinel, pjac, pjat, pomidor, poštjer, prec, prošek, punt, ravanel, ređipet, ric, ricet, riva, rižot, rufjan, ruzorje, soldat, spunj, sumpreš/šumpreš, šikurat, skal, škatul, škomber, škovacera, škol, šoldi., špageti, špog, štel, štikadent, štrapac, štrig, štorje, šug, šugaman, tak, takui, tarantul, tavaja, terac, timu, tinel, tombul/tumbul, trabakul, tramontan, trapul, traveš, užonc, valiž, vapor, velen, velud, verdur, vertet, ventol, veštid, dzogatul*
- 2) **verbi:** *akoštat, ankorat, arivat, badat, balat, banjua, beštimat, čakulat, duperat, durua, fajua, forcua, frenat, fumat, kalat, kaštigat, ledzua, navigat, ofendit, ordinat/urdat, pagua, partit, peškat, pezuare, piturat, rišpondit, ruvinat, sumprešat/šumprešat, škapua, šporkat, štampat, ventulat*
- 3) **aggettivi:** *biondo, cotet, čaro, čeleste, đeložo, frešk, kurjožo, libero, lišo, rotondo, šerio, šikuro, špork, šurdo, verde*
- 4) **avverbi:** *ndret*

Partendo dal significato degli italianismi raccolti, possiamo raggrupparli nei seguenti campi semantici:

- 1) **vita pubblica:** *karoc, kaštig, kaštigat, perikul, permeš, pjac, šikurat, štampat*
- 2) **vita quotidiana;**
 - a. ambiente: *arje, čelešte, frešk, luč, štel, tramontan, fjume*
 - b. azioni: *arivat, badat, banjua, duperat, fajua, forcua, frenat, kalat, rišpondit, ruvinat, šporkat, ventulat, ofendit, partit, škapua*
 - c. divertimento/tempo libero: *balat, čakula, čakulat, đir, fešt, fjaka, štorje, užonc*

- d. giocatoli e giochi: *tombul / tumbul, dzogatul*
- e. tempo: *čaro, durare*
- f. mezzi di trasporto: *korjer*
- g. società e rapporti: *baštard, beštimat, bešttime, đeloži, liber, manier, vertet, rufjan*
- h. scuola: *kvadern, ledzua, punt, škol, pađin,*
- 3) **guerra ed esercito:** *bandir, đeneral, gvardia, konfi, kontraband, leđ, muraj, soldat, trapul, forza*
- 4) **caratteristiche dell'uomo;**
- a. aspetto fisico: *biondo, cotet, drec, fort, gob, ric, špork, šurdo*
- b. altro: *dišpet, dižgrocje, đeložo, kurjožo, šerio, šikuro*
- 5) **commercio:** *pezua, prec, šoldi, pagua*
- 6) **turismo:** *fit, kartolina, valič*
- 7) **calzature, abbigliamento, accessori:** *borš, botu, cokul, đak, faculet, faculetić, fjok, kamiš, kapeli, kapot, kolajn / kolan, kolet, lumbrel, mantil, mudantad, ređipet, tak, takui, traveš, velud, ventol, veštid*
- 8) **corpo umano e medicina:** *fače, dentjer, fiber*
- 9) **cucina e cibi:** *balancana, bevond, bičeri, brudet, dozin, fračol, fragol, kacjola, kunfetat, maneštr, marend, maščel, mortadel, njoki, oštrig, palenta, pancet, pašt, pjat, pomidor, prošek, ravanel, ricet, rižot, špageti, štikadent*
- 10) **posti di lavoro e carriera:** *impjegat, kamarier, kantadur, murador, operaj, ošteri, piturat, pinel, poštjer*
- 11) **chiesa e vita religiosa:** *funeral, kampan, kampanel, kapel, ruzorje*
- 12) **mare e pesce:** *akoštata, ankora, ankorat, arbu, barbu, bonac, branci, gambero, gondul, grancigul, navigat, papalin, parangal, parapet, pešk, peškat, peškari, peškator, škomber, timu, trabakul, vapor, riva*
- 13) **animali e piante:** *beštja, gabju, gril, papatač, tarantul, đirasol, frut, fik, garoful, lavond, marun*
- 14) **casa e mobili:** *armaron, banj, bruški, ćufit, šufit, kamare, kantu, kašet, koridur, kredenc, kušin, kužin, kvader, lampadin, spunj, sumpreš / šumpreš, sumprešat / šumprešat, škol, škatul, škovacera, šugaman, tavaja, terac, tinel*
- 15) **giardino:** *banjador, cap, đardin, đardinjer.*
- 16) **altro:** *boku, mot, ndret, kol, leter, lišo, gušt, fren, rotond, špog, štrapac, štrig, velen, verde.*

Si nota che i più numerosi italianismi nell'arbanese sono correlati alla vita quotidiana (20%), poi alla cucina e ai cibi (11%), alla casa e ai mobili (10%) (*Grafico 2*).

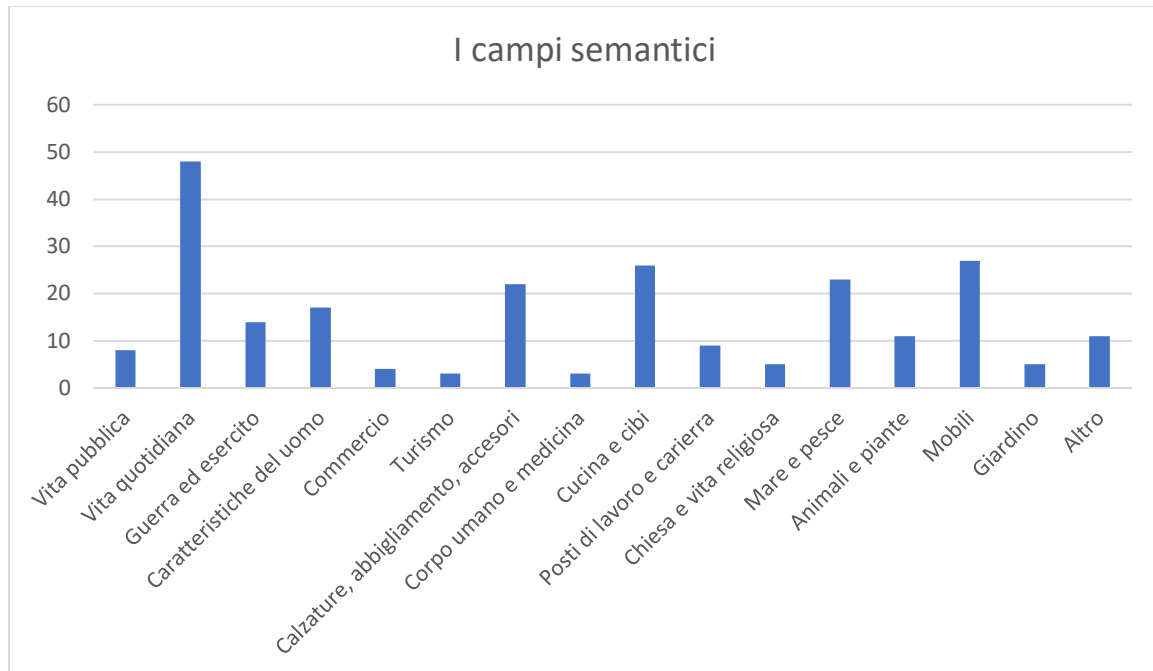


Grafico 2. I campi semantici

Per quanto riguarda l'origine degli italianismi presenti nell'arbanese, essi provengono da italiano, veneziano o triestino, però in alcuni casi è difficile stabilire se si tratti di provenienza italiana o veneziana/triestina della replica. Sono state trovate 48 parole di origine esclusivamente italiana (20,5%), 19 parole di origine veneta (8,1%) e 1 parola di origine triestina (0,4%). I più numerosi (165) sono italianismi di origine italiana e veneta (70,5%), mentre 1 italianismo è di origine italiana e triestina (0,4%) (*Grafico 3*).

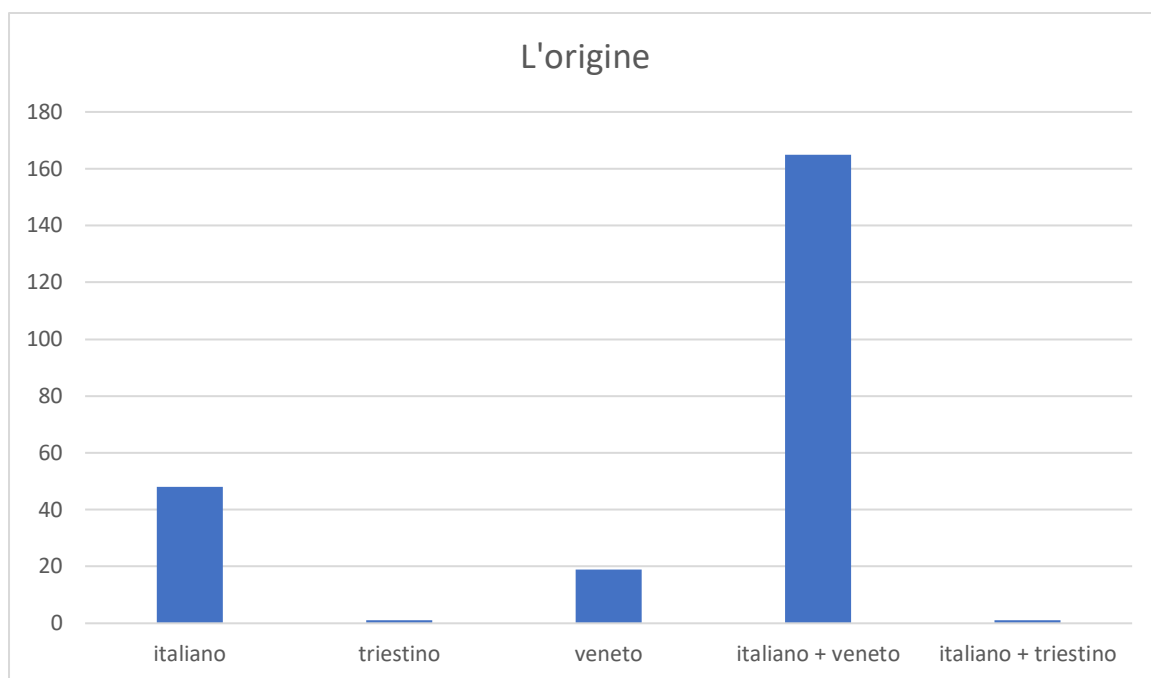


Grafico 3. L'origine

Elenco 2. L'origine

- 1) **italiana:** ankora, ankorat, banjua, bičeri, čaro, čeleste, đak, delozo, đeneral, faculet, fače, fiber, fik, fren, frenat, funeral, gušt, kartolina, kašet, kaštigat, kvadern, lampadin, lancun, lavandin, libero, luč, mortadel, muraj, ofendit, operaj, ordinar/urdat, pomidor, prošek, ravel, redipet, rižot, ruzorje, spunj, šerio, škomber, špageti, štrig, šurdo, tak, traveš, verdur, ventulat, veštud
- 2) **triestina:** vapor
- 3) **veneta:** arbu, armaron, banjador, boc, bonac, brudet, cotet, čakula, čakulat, drec, garoful, gondul, grancigul, kantadur, kredenc, manestr, murador, ric, škovacera, velud,
- 4) **italiana + veneta:** akoštata, arivat, arje, badat, balancana, balat, bandir, banj, barbu, baštard, beštimat, beštima, beštja, bevond, biondo, boku, borš, botu, branci, bruški, cap, cokul, čufit/šufit, dentjer, dišpet, dižgrocije, dozin, duperat, durua, đardin, đardinjer, deloži, đir, đirasol, fajua, fešt, fit, fjaka, fjok, fjume, forc, forcua, forte, fračol, fragol, frešk, frut, fumat, gabju, gamber, gril, gob, gvardia, imppjegat, kacjola, kalat, kamare, kamarier, kamiš, kampan, kampanel, kantu, kapel, kapeli, kapot, karoc, kaštig, kol, kolajn/kolan, kolet, konfi, kontrin, kontraband, koridur, korjer, kunfetat, kurjožo, kušin, kužin, kvader, lavond, ledzua, leđ, leter, lišo, lumbrel, manier, mantil, marend, marun, maščel, mot, mudantad, navigat, ndret, njoki, ošteri, oštrig, pađin, pagua, palenta,

pancet, papalin, papatač, parangal, parapet, pašt, partit, perikul, permeš, pešk, peškat, peškari, peškator, pezuare, pinel, piturat, pjac, pjat, poštjer, prec, ricet, rišpondit, riva, rotondo, rufjan, ruvinat, soldat, sumpreš/šumpreš, sumprešat/šumprešat, šikurat, šikuro, škal, škapua, škatul, škol, šoldi, špog, šporl, šporkat, štampat, štel, štikadent, štrapac, štorje, šug, šugaman, tarantul, tavaja, teraca, timu, tinel, tombul/tumbul, trabakul, tramontan, trapul, užonc, valiž, velen, verde, vertet, ventol, dzogatul

5) **italiana + triestina:** *takui*

7. Conclusione

Con l'arrivo nella nuova patria il dialetto degli albanesi di Zara cominciò a cambiare in seguito alle interferenze con le lingue parlate nel nuovo ambiente. La loro lingua materna albanese si mescolò con la lingua croata, ma anche con l'italiano a causa del dominio veneziano e italiano in Dalmazia. Perciò, nel lessico dell'arbanese sono presenti molti elementi croati, ciacavi, veneziani e italiani. Ancora oggi, l'arbanese continua a cambiare per la necessità di nominare nuovi concetti e oggetti, maggiormente a causa del progresso tecnologico e scientifico. Questo cambiamento si può anche documentare confrontando il dizionario dell'arbanese di K. Krstić pubblicato nel 1987 e quello di M. Barančić pubblicato recentemente, nel 2020. Molte parole documentate da Krstić (1987) non si usano più, mentre nel dizionario di Barančić (2020) possiamo trovare molti anglicismi e tecnologismi contemporanei.

In questa tesina sono stati individuati gli italianismi usati nel dialetto degli albanesi di Zara. Il corpus contiene 234 prestiti italiani, raccolti dai dizionari dell'arbanese di Maximilijana Barančić (2020, 2021) ed elencati in ordine alfabetico. Per ogni italianismo, viene definita la categoria grammaticale, data la definizione nella lingua italiana standard e documentata l'etimologia. Si può concludere che nel lessico arbanese gli italianismi sono presenti in vari campi semantici (vita pubblica e quotidiana, guerra ed esercito, commercio, turismo, abbigliamento, corpo umano, cucina e cibi, posti di lavoro e carriera, vita religiosa, mare, animali, piante, casa). Insomma, sono presenti in quasi ogni aspetto della vita. Per quanto riguarda la categoria grammaticale, i più numerosi sono nomi, seguiti da verbi, aggettivi e avverbi. Gli italianismi analizzati sono di origine italiana, veneta e/o triestina, però, maggiormente la loro forma corrisponde a quella italiana e veneta.

In conclusione, va sottolineato che oggi assistiamo a grandi sforzi di diverse persone private nonché delle associazioni per preservare questo idioma in via d'estinzione. L'interesse scientifico diventa sempre più forte, così come il bisogno di identificazione linguistica e nazionale in cui la lingua è un elemento assai importante.

Bibliografija e sitografija

- Barančić, M. (2017). *Udžbenik arbanaškoga govora s arbanaško-hrvatskim i hrvatsko-arbanaškim glosarom*. Zadar: vlastita naklada Maximilijana Barančić i Ruđer Karuc
- Barančić, M. (2020) *Hrvatsko-arbanaški rječnik s gramatikom*. Zadar: vlastita naklada Maximilijana Barančić
- Barančić, M. (2021). *Arbanaško – hrvatski rječnik s gramatikom*. Zadar: vlastita naklada
- Barančić, M. (2017). *Leksik arbanaškoga govora u Zadru kao odraz jezičnih dodira*. Sveučilište u Zadru, doktorska disertacija
- Barančić, M. (2008). Arbanasi i etnojezični identitet, *Croatica et Slavica Iadertina*, Vol. 4, No. 4., pp. 551-568
- Boerio, G. (1856). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Premiata tipografia di G. Cecchini
- Krstić, K. (1987). *Rječnik govora zadarskih arbanasa*, Zadar, Mjesna zajednica Arbanasi
- Marković, I. (2019). *Govori grada Zadra s rječnikom romanizama*, Hrvatska sveučilišna naknada, Sveučilište u Zadru
- Skok, P. (1971). *Etimologijski rječnik hrvatskog ili srpskog jezika*, Zagreb: Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti
- Stipčević, A. (2011). *Tradicijaska kultura zadarskih arbanasa*. Zagreb: Ibis grafika d.o.o.
- Šimičić, L. e Bilić Meštrić K. (2018). *Arbanaški na raskrižju (Vitalitet i održivost jednog manjinskog jezika)* Zagreb: Srednja Europa
- Šimunković, Lj. (2009). *I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia. Hrvatsko-talijanski jezični dodiri u Dalmaciji*. Split: Dante Alighieri
- Tomas, M. (2015). *Stratifikacija romanskih elemanata u arbanaškom idiomu*. Sveučilište u Zadru, doktorska disertacija

[https://it.wikisource.org/wiki/Dizionario - Vocabolario del dialetto triestino](https://it.wikisource.org/wiki/Dizionario_-_Vocabolario_del_dialetto_triestino) (10/07/2023)

<https://dizionario.internazionale.it/parola/italianismo> (10/07/2023)

<https://hjp.znanje.hr/> (06/09/2023)

<https://www.057info.hr/kultura/2019-12-24/arbanaski-govor-jedan-od-tri-jezika-u-hrvatskoj-kojima-prijeti-izumiranje> (09/07/2023)

<https://www.treccani.it/> (08/09/2023)

Sažetak

Zadarski su Arbanasi spletom raznih životnih okolnosti dospjeli na područje u kojem obitavaju i dan danas, nakon više od 300 godina od dolaska. Objeručke su prihvatili novu kulturu i identitet, pritom čuvajući svoju tradiciju, jezik i podrijetlo. Dolaskom u novu domovinu, njihov jezik mijenja svoj prvobitni oblik i poprima značajke i elemente jezika s kojima dolazi u kontakt, hrvatskog i talijanskog. Velik utjecaj imao je talijanski jezik koji je stoljećima bio prisutan u Dalmaciji. Cilj ovog rada je predstaviti ukratko povijest Arbanasa i arbanaškog govora te prikupiti i analizirati talijanizme prisutne u arbanaškom leksiku.

Ključne riječi: zadarski Arbanasi, arbanaški govor, talijanizmi

Summary

The Albanians of Zadar arrived in the area where they still live today, after more than 300 years, due to a combination of various life circumstances. They more than willingly accepted new culture and identity, while also nurturing their own tradition, dialect and heritage. When they arrived in their new homeland, their language changed its original form and characteristics due to the contact with the Croatian and Italian language. The Italian language, which was present in Dalmatia for many centuries, had a great influence. The purpose of this paper was to briefly present the history of the Albanians of Zadar and of their dialect, and to collect and analyze Italianisms present in their vocabulary.

Keywords: Albanians of Zadar, the dialect of the Albanians of Zadar, Italianisms

Obrazac A.Č.

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

kojom ja Sara Šipčević, kao pristupnik/pristupnica za stjecanje zvanja sveučilišnog/e prvostupnika/ce hrvatskog i talijanskog jezika^{književnosti}, izjavljujem da je ovaj završni rad rezultat isključivo mogega vlastitoga rada, da se temelji na mojim istraživanjima i oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio završnog rada nije napisan na nedopušten način, odnosno da nije prepisan iz necitiranoga rada, pa tako ne krši ničija autorska prava. Također izjavljujem da nijedan dio ovoga završnog rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Split, 14.9.2023

Potpis

Šipčević

Izjava o pohrani završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada (podcrtajte odgovarajuće) u Digitalni repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu

Student/ica: Sora Stipčević
Naslov rada: GLI ITALIANISMI NEL DIALETTO DEGLI ALBANESE DI ZARA
Znanstveno područje: Humanističke znanosti
Znanstveno polje: Italijanski jezik i književnost
Vrsta rada: završni rad

Mentor/ica rada:
Maja Bezić, izv. prof. dr. sc.

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Komentor/ica rada:
/

(ime i prezime, akad. stupanj i zvanje)

Članovi povjerenstva (ime i prezime, akad. stupanj i zvanje):

Maja Bezić, izv. prof. dr. sc.

Mogdataeva Nigoević, prof. dr. sc.

Suješava Brčić, izv. prof. dr. sc.

Ovom izjavom potvrđujem da sam autor/autorica predanog završnog/diplomskog/specijalističkog/doktorskog rada (zaokružite odgovarajuće) i da sadržaj njegove elektroničke inačice u potpunosti odgovara sadržaju obranjenog i nakon obrane uredenog rada. Slažem se da taj rad, koji će biti trajno pohranjen u Digitalnom repozitoriju Filozofskoga fakulteta Sveučilišta u Splitu i javno dostupnom repozitoriju Nacionalne i sveučilišne knjižnice u Zagrebu (u skladu s odredbama Zakona o znanstvenoj djelatnosti i visokom obrazovanju, NN br. 123/03, 198/03, 105/04, 174/04, 02/07, 46/07, 45/09, 63/11, 94/13, 139/13, 101/14, 60/15, 131/17), bude:

a) rad u otvorenom pristupu

b) široj javnosti, ali nakon proteka 6 / 12 / 24 mjeseci (zaokružite odgovarajući broj mjeseci).

(zaokružite odgovarajuće)

Split, 14.09.2023

Potpis studenta/studentice: Stipčević

Obrazac P.O.

SVEUČILIŠTE U SPLITU
FILOZOFSKI FAKULTET

IZJAVA O KORIŠTENJU AUTORSKOG DJELA

kojom ja Sora Šipčić, kao autor/ica završnog rada dajem suglasnost Filozofskom fakultetu u Splitu, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom

GLI ITALIANISMI NEL DIALETTO DEGLI ALBANESEI
DI ZADAR

koristi na način da ga, u svrhu stavljanja na raspolaganje javnosti, kao cjeloviti tekst ili u skraćenom obliku trajno objavi u javnoj dostupni repozitorij Filozofskog fakulteta u Splitu, Sveučilišne knjižnice Sveučilišta u Splitu te Nacionalne i sveučilišne knjižnice, a sve u skladu sa Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom.

Korištenje završnog rada na navedeni način ustupam bez naknade.

Split, 14.9.2023

Potpis Šipčić